



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del  
**Monte Cucco**

**Piano del parco**

**REDAZIONE A CURA DI:**

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

**STUDI E RICERCHE A CURA DI:**

CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI RICERCA SULLA SELVAGGINA E SUI MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A FINI FAUNISTICI, FIRENZE

Hyla Studio Naturalistico S.N.C., TUORO SUL TRASIMENO

LABORATORIO DI ECOLOGIA APPLICATA, PERUGIA

MAURO FRATTEGANI, PERUGIA

OIKOS STUDIO NATURALISTICO, SPOLETO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'AQUILA – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, EDILE-ARCHITETTURA, AMBIENTALE

**DISEGNI**

LORENZO STARNINI

**IMMAGINI**

MAURIZIO BIANCARELLI

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA  
FONDO EUROPEO AGRICOLA  
PER LO SVILUPPO RURALE:  
l'Europa investe nelle zone rurali



**Regione Umbria**  
Giunta Regionale

## INTRODUZIONE

Il Piano del Parco è il più importante documento di regolazione dell'area protetta. È uno strumento che declina gli indirizzi di sviluppo dei territori più sensibili dal punto di vista ambientale.

La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare l'area protetta ma ancor più nell'individuare strategie ed azioni per uno sviluppo socioeconomico sostenibile che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei suoi territori.

I sette piani dei Parchi regionali umbri, redatti ai sensi delle normative di settore vigenti e in e sottoposti al processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), sono costituiti dai documenti previsti dalla Legge 394/91 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 9/95 s.m.i.:

- Piano di gestione del Parco
- Piano di Sviluppo socio-economico Pluriennale
- Regolamento
- Cartografia zoning vigente
- Cartografia zoning proposto

A questi documenti si aggiungono due elaborati specifici per la gestione del cinghiale:

- Piano di gestione del cinghiale
- Regolamento per la gestione del cinghiale

Si completa la documentazione del Piano con gli elaborati relativi al processo di Valutazione Ambientale Strategica D.L.gs n. 152/2006 s.m.i. recepita dalla L.R. n. 12/2010 s.m.i.:

- Rapporto ambientale
- Relazione per la Valutazione di Incidenza Ambientale
- Relazione per la Sintesi non tecnica

# 1. TERRITORIO DEL PARCO

## 1.1 Carta d'identità

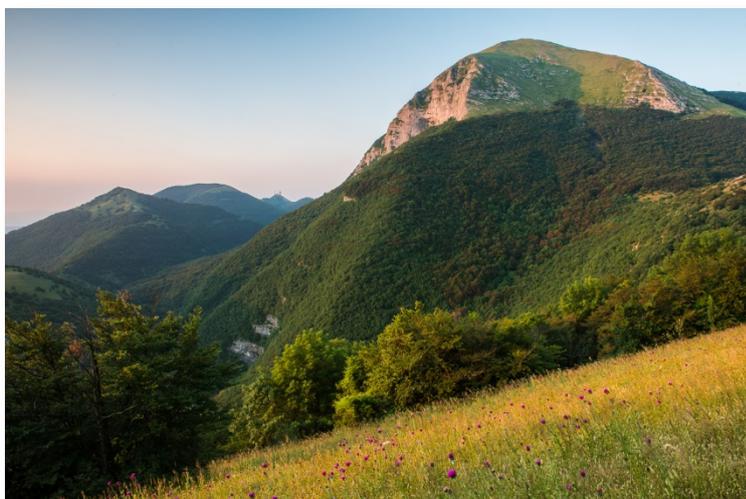
Superficie (ha): 10.699

Comuni membri del Parco: Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo

Provvedimento istitutivo: Legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995

## 1.2 Ambito territoriale

Il Parco, al confine nord-orientale dell'Umbria, rappresenta un'area dell'Appennino umbro-marchigiano con un cospicuo patrimonio ambientale e naturalistico. Definito il "ventre degli Appennini" si caratterizza per il complesso sistema di grotte e fenomeni carsici, oltre per le numerose emergenze geologico-naturalistiche che presentano un alto grado di integrità e conservazione.



**Vetta e parete nord del Monte Cucco**

L'area protetta include i comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Sigillo, Scheggia e Pascelupo, e raggiunge il suo culmine in corrispondenza della cima del Monte Cucco. Dopo i Monti Sibillini è questa la zona dove maggiormente si elevano le cime dell'Appennino umbro-marchigiano, con il Monte Catria che svetta fino a 1.707 metri di quota, seguito dai 1.566 metri del Monte Cucco. I confini dell'area protetta sono dati dal crinale del monte stesso, dai fiumi Chiascio e Sentino e dal tracciato storico della via Flaminia.

Tutto il complesso montuoso è costituito da stratificazioni calcaree di origine sedimentaria marina, originatesi in seguito ad eventi geologici che hanno generato uno dei si-

stemi di grotte carsiche tra le più importanti dell'Italia centrale. Il fenomeno carsico più imponente è sicuramente la Grotta di Monte Cucco, un vastissimo sistema sotterraneo che si estende per oltre 30 chilometri, raggiungendo la profondità massima di 923 metri. Il Massiccio del Monte Cucco è una delle poche zone appenniniche che possiede, a quote elevate, due corsi d'acqua permanente, il Rio Freddo e il Rio delle Prigioni, che segnano profondamente quasi tutto il versante orientale della catena, con profonde gole, come l'imponente fenomeno di corrosione-erosione della Forra di Rio Freddo, che marca gran parte del confine orientale del Parco.

La suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi è riportata in tabella 1.

Comuni	Sup. territoriale comunale in area Parco	Sup. del Parco <sup>1</sup>
	%	
Scheggia e Pascelupo	82	49
Costacciaro	55	21
Sigillo	58	15
Fossato di Vico	45	15

<sup>1</sup> calcolata su base catastale in ambiente GIS

**Tabella 1: Suddivisione della superficie del Parco in funzione dei limiti amministrativi**

## 1.3 Perimetro

Il perimetro del Parco, come definito dalla cartografia a scala 1:25.000 allegata alla L.R. n. 9/1995, in fase di redazione di Piano è stato riportato in ambiente G.I.S. attestandone i limiti su base catastale al fine di consentire un'univoca individuazione del Parco.

La superficie territoriale complessiva dell'area del Parco è risultata pari a 7.186 ettari.

## 1.4 Zonizzazione

Il Piano, ai sensi della L.R. n. 9 del 3 marzo 1995 in base ad un'analisi territoriale delle valenze ambientali e storico-culturali, suddivide il territorio, analogamente a quanto disposto Legge n. 394/1991, in:

- zona B «Riserve generali orientate»;
- zona C «Aree di protezione»;
- zona D «Aree di promozione economica e sociale».

La consistenza territoriale delle zone suddette è la seguente:

- 1.830 ettari in zona B;
- 6.775 ettari in zona C;
- 2.094 ettari in zona D.

## 1.5 Area contigua

L'area contigua, come definita ai sensi della L.R. n. 9/1995 dal Piano dell'Area Naturale Protetta di cui al DPGR n. 88/99, è stata modificata in attuazione della L.R. n. 11 del 25 luglio 2012, riconducendola ad una superficie di 835 ettari.

## 1.6 Ordinamento del territorio

### 1.6.1 La pianificazione previgente e i vincoli

Lo screening degli strumenti di pianificazione sovraordinati è stato condotto sulla base dei criteri di vigenza e pertinenza. Per ogni area protetta sono stati presi in considerazione i piani che hanno concluso il loro iter approvativo e che contengono indicazioni direttamente riferite al Parco.

#### Disegno Strategico Territoriale- Regione Umbria

Il DST propone una visione strategica del territorio fondata su tre elementi essenziali: i sistemi strutturali (infrastrutture e reti), le linee strategiche di sviluppo (obiettivi strategici di sviluppo e strategie settoriali), i progetti strategici territoriali. Il territorio del parco è interessato dal "Progetto Appennino" i cui obiettivi strategici riconducibili al parco del Monte Cucco sono i seguenti:

- rilancio dei contesti geoturistiche e realizzazione connessioni verdi (greenways) tra i parchi regionali -dal Monte Subasio al Monte Cucco- e i parchi marchigiani (parco Gola della Rossa);
- recupero dei centri storici e dei percorsi di connessione anche minori;
- integrazione degli interventi sugli insediamenti con il progetto Reti di Città e centri storici.

#### Piano Regionale di Tutela delle Acque

La maggior parte del territorio del parco è classificato come Zona di protezione degli acquiferi calcarei e come Zona di tutela degli acquiferi calcarei.

#### Piano di bacino del F. Tevere

Il Piano, negli adempimenti previsti dalle normative vigenti sulla tutela degli aspetti ambientali del bacino idrografico di riferimento, individua alcuni ambiti critici nelle aree protette su cui orientare le azioni di tutela. Questi sono costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. L'intero territorio compreso nel parco viene classificato come ambito critico dal punto di vista ambientale. (Allegato A. vol. 2 - stato delle conoscenze)

## Vincoli paesaggistici artt. 136, 142, 157 del Dlgs 42/2004

All'interno del parco sono comprese alcune aree vincolate ai sensi dell'art. 136 Dlgs 42/2004.

Il territorio del parco è interessato da aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettere:

- d) montagne per la parte eccedente i 1200 m slm;
- g) territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- h) aree assegnate all'università o gravate da usi civici.

I corsi d'acqua sono soggetti alle tutele dell'art.142, comma 1, lettera c) D. Lgs. 42/2004.

Ogni modifica all'assetto territoriale è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art.146 Dlgs 42/2004. (fonte: SITAP, MIBAC e carta QC5.2 del Piano Paesaggistico adottato).

### 1.6.2 Relazioni con l'insediamento

La quasi totalità delle aree urbane dei comuni afferenti al Parco (tra il 70 e il 90%), ad eccezione di Fossato di Vico (25%), è contenuta nei confini dell'area protetta. Si tratta dei nuclei principali di Scheggia, Costacciaro, Sigillo e Fossato di Vico, con 260 ha totali.

A fronte di una sostanziale stabilità demografica dei comuni tra gli anni '60 e l'oggi (circa 10.000 abitanti complessivi), le aree urbanizzate interne al Parco sono aumentate di quasi l'80%, ma le superfici artificializzate sono pochissime al di sopra dei 650 metri di quota e comprendono esclusivamente l'insediamento turistico (poco più di 10 ha complessivi) della Val di Ranco (Comune di Sigillo).

Tutte le restanti aree urbanizzate compatte sono collocate sul morfotono di versante SW della dorsale del Monte Cucco intorno ai 550 m di quota, lungo il tracciato della S.S. 3, Flaminia e, come già detto, largamente contenute all'interno del confine dell'area protetta che comprende anche una fascia di coltivi pedemontani della valle del Chiascio della larghezza media di circa 500 m.

Da tutti i centri si irradiano strade e percorsi che raggiungono le aree sommitali dell'area protetta al confine umbro-marchigiano e che

Zone di PRG	Area protetta															
	Colfiorito		Monte Cucco		Nera		STINA		Subasio		Tevere		Trasimeno		Totale	
	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%	Area (ha)	%
A	0,00	0,00	15,75	0,04	23,64	0,11	5,10	0,13	124,95	0,55	46,43	0,15	16,26	0,15	232,14	0,18
B	0,59	0,16	130,69	0,37	78,97	0,36	15,20	0,38	73,98	0,33	78,73	0,25	31,74	0,30	409,89	0,32
C	2,01	0,54	88,70	0,25	27,26	0,13	9,08	0,22	1,37	0,01	23,22	0,07	0,63	0,01	152,26	0,12
D	1,04	0,28	36,87	0,10	7,86	0,04	4,73	0,12	0,92	0,00	38,76	0,12	19,05	0,18	109,23	0,09
F	0,08	0,02	27,66	0,08	35,24	0,16	0,33	0,01	0,74	0,00	4,05	0,01	21,45	0,20	89,54	0,07
S	0,00	0,00	55,20	0,16	44,81	0,21	6,06	0,15	25,08	0,11	121,17	0,39	16,68	0,16	269,00	0,21
Totale	3,72		354,86		217,78		40,50		227,04		312,36		105,80		1262,06	

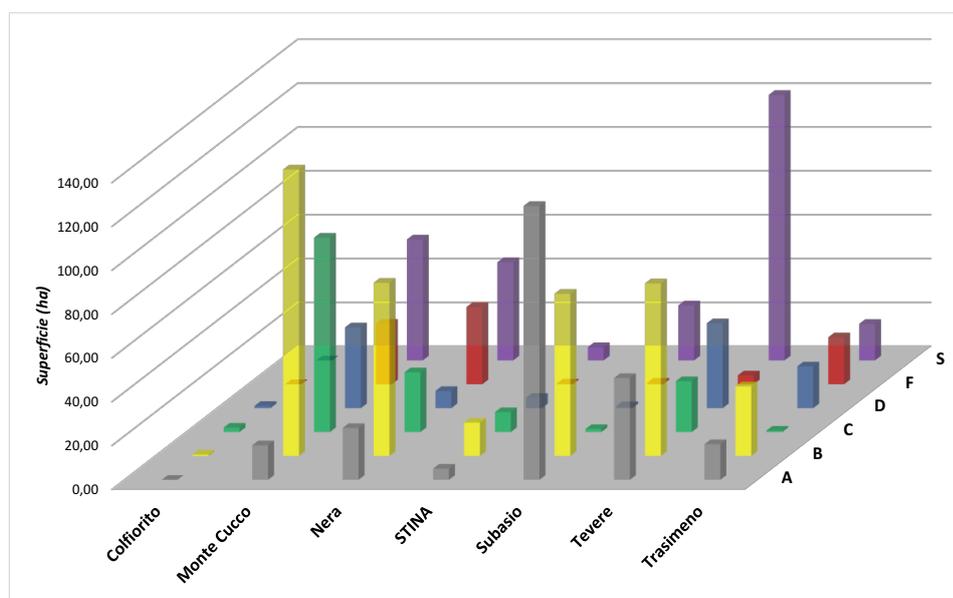
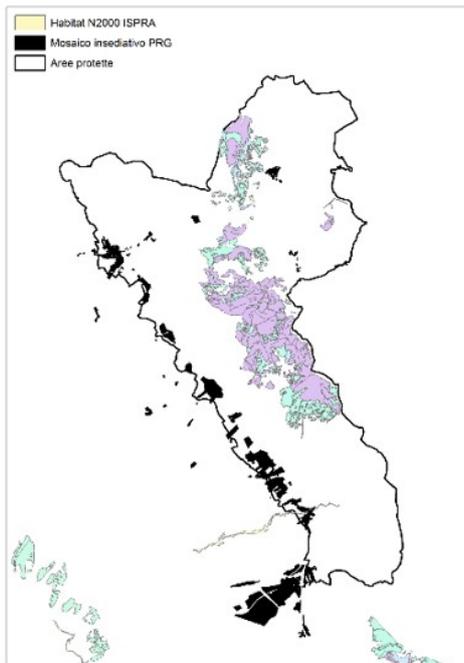


Grafico 1. Istogramma delle destinazioni d'uso di PRG nelle aree protette ombre.

vengono utilizzati per le attività turistiche principali praticate in zona, quali la speleologia (sistema ipogeo del Monte Cucco, tra i più importanti d'Europa) e il volo libero (parapendio e deltaplano), oltre all'escursionismo, lo sci di fondo/alpinismo e mountain bike. Terminali ad alta frequentazione per queste attività sono il Pian delle Macinare e la citata Val di Ranco sui due versanti N e S del Monte Cucco, collegati da un itinerario ad anello.

Si è davanti ad un caso in cui il Piano del Parco e la pianificazione comunale possono avere un elevatissimo margine di interlocuzione proprio perché i settori urbanizzati sono in larghissima parte interni all'area protetta e, di conseguenza, lo sono anche le previsioni urbanistiche dei PRG vigenti. Previsioni che, se al 30% riguardano azioni nelle zone residenziali già impegnate (B), si esprimono comunque significativamente (circa al 50%) su aree di espansione residenziale (C) e produttivo-turistica (D), come mostrato nel grafico 1. Si tratta peraltro di

strumenti urbanistici in tutti i casi successivi al 2007 e quindi le potenzialità di incremento, che assumono un valore assoluto dell'ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l'area protetta, sono ancora concrete.



**Figura 1: Relazioni tra mosaicatura del Piano e estensione degli habitat**

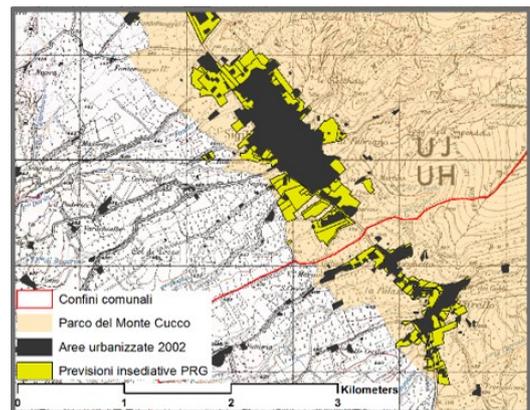
La mosaicatura delle parti insediate/insediabili presenti negli strumenti urbanistici comunali consente alcuni confronti con diverse presenze ambientali certificate. Una verifica molto significativa è quella tra destinazioni di zona dei PRG e configurazione geografica degli habitat Natura 2000 che consente di evidenziare come negli ambiti del Parco non siano presenti sovrapposizioni tra gli habitat e le indicazioni di futuro assetto urbano dei piani comunali. Si precisa che i perimetri degli habitat analizzati sono quelli relativi al database ISPRA e che la mosaicatura dei PRG vigenti (escludendo quelli in corso di elaborazione) ha naturalmente considerato le parti soggette ad interventi insediativi (zone omogenee A, B, C, D e servizi) (figura 1).

La stessa analisi condotta anche sulla estensione delle ZSC interne al Parco ha evidenziato come le previsioni di PRG interessano la Val di Ranco (ZSC Monte Cucco), con indicazioni di piano circoscritte ad aree già urbanizzate (zone B) con minimi inserti di attrezzature e servizi, e la sezione centrale della ZSC Torrente Vetorno con destinazioni di zona di vario tipo (B, C, e servizi) che interrompono totalmente la continuità lineare da questo costituita.

Soffermando l'attenzione sul tema-cardine della interferenza insediativa verso la continuità ecosistemica si deve notare come le urbanizzazioni siano piuttosto aggregate e linearizzate solamente a tratti. Il comune nel quale la linearizzazione è stata più accentuata rispetto alla condizione degli anni '60 è stato indubbiamente Sigillo, seguito da Fossato di Vico, una tendenza confer-

mata anche dalla pianificazione più recente (2004, 2009). Nel complesso delle previsioni l'urbanizzazione tra i due comuni vede una sostanziale saldatura lungo la Via Flaminia di una barra urbana di circa 4,5 km con una sola interruzione inferiore ai 250 m di larghezza all'altezza del Fosso Doglio. Gli interventi urbanistici in questa zona interessano inoltre dei canali di continuità ambientale piuttosto netti e costituiti dal Sito Natura 2000 Torrente Vetorno (figura 2) e dall'unica fascia forestale di una certa estensione lineare (circa 5 km) lungo il Fosso Corvoli.

Analizzando le coperture forestali come indicative, ma non certo esaustive nel descrivere la qualità della continuità ambientale, si nota nel comparto settentrionale estremo dell'area protetta, tra il corso dei fiumi Burano e Sentino, siano presenti numerosi rami di connessione spaziale, ma come queste continuità si perdano nettamente più a sud. Nel mosaico agricolo in sinistra orografica della Val di Chiascio il reticolo della vegetazione naturale diventa meno fitto e compaiono solamente di rado "corridoi" interrotti in corrispondenza di alcuni affluenti di sinistra del Chiascio, come il Fosso Doria. I primi passanti apparentemente più efficienti sono quelli già citati del SIC del Fosso Vetorno e, a poco più di 500 m più a sud, la lunga spina ripariale del Fosso Corvoli. Questi elementi, e pochi altri filamenti, molto interrotti nella matrice di seminativi, sono gli unici che sostengono un minimo di connettività potenziale tra il parco e la dorsale eugubino-gualdese, molto innervata da frange forestali.



**Figura 2: Il varco del fosso Doglio tra i comuni di Sigillo e Fossato di Vico**

E' forse proprio questo il settore territoriale dove dovrebbero concentrarsi le maggiori attenzioni di pianificazione urbanistica sostenibile. È stato già richiamato come i più recenti aggiornamenti dei PRG focalizzano il 30% delle previsioni attuative verso aree già urbanizzate (zone B), però ancora manifestano attenzioni significative verso le aree di espansione produttiva (D) per circa il 30% dei contenuti incrementali, anche se il carico massimo in tal senso è dovuto al comune di Fossato di Vico nell'area pianeggiante compresa tra la S.S. 318 di Valfabbrica, Flaminia e il Fosso Sciola, ampiamente fuori del Parco.

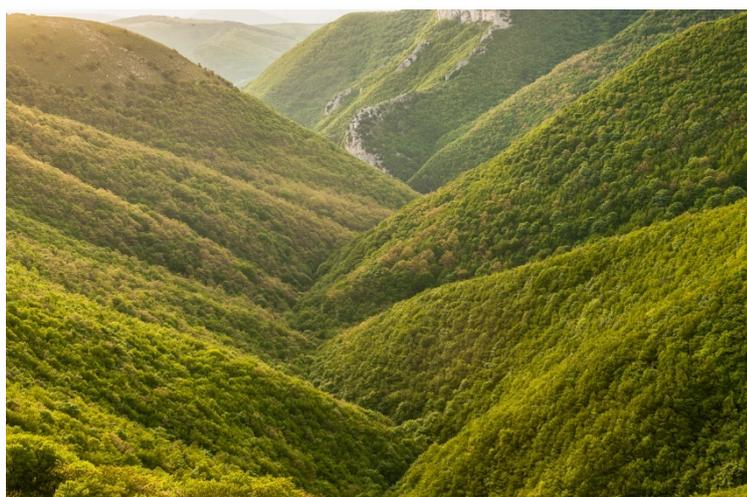
### 1.6.3 Usi attuali

I lavori preliminari per l'elaborazione del Piano del Parco hanno riguardato anche la realizzazione di una carta di Uso del Suolo aggiornata, interessando sia l'intero territorio del Parco che una fascia perimetrale di circa 500 m ubicata all'interno del territorio regionale.

Nella tabella 2 sono mostrati i valori di superficie delle diverse classi di uso del suolo all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	413	3,9
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	6.740	63,2
Corpi idrici	0	0,0
Seminativi	976	9,1
Culture legnose agrarie permanenti	26	0,2
Prati stabili (foraggere artificiali)	56	0,5
Zone agricole eterogenee	25	0,2
Zone con vegetazione rada o assente	25	0,2
Zone umide interne	0	0,0
Prati, pascoli naturali e praterie	2.262	21,1
Brughiere e cespuglieti	176	1,6
<b>TOTALE</b>	<b>10.699</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 2: superficie del territorio del Parco per classi di uso del suolo**



**Boschi misti con presenza di faggio verso Valle delle Prigioni visti da Campitello**

Nel Parco la classe di uso del suolo "zone boscate" che, unitamente alla classe "prati pascoli naturali e praterie", rappresenta oltre 84% del territorio, caratterizza il paesaggio montano dell'area. Marginale è la presenza delle componenti "superfici artificiali" e "brughiere e cespuglieti".

## 2. RISORSE AMBIENTALI

### 2.1 Ambiente fisico

Il territorio del Parco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell'abitato di Scheggia dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più



Forra del Rio Freddo

ad oriente comprende il Monte Motette (1.331 m) e raccorda la dorsale del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Foria (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente. Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

L'area del Monte Cucco fa parte della "Serie Umbro-Marchigiana" nella quale è possibile individuare due distinte zone: l'anticlinale appenninica M. Motette-M. Culumeo che presenta una serie di tipo completo e di elevato spessore, tutti i termini della quale affiorano nella Valle delle Prigioni e nella Valle dell'Eremo di M. Cucco e una serie fortemente condensata e lacunosa che interessa la struttura tettonica di M. Cucco. La serie completa è costituita dalle unità del Calcarea Massiccio, Corniola, Marne del Serrone, Rosso Ammonitico, Calcari diasprini, Maiolica, Marne a Fucoidi, Scaglia bianca, rosata e rossa e Scaglia cinerea, Bisciaro e Schlier. Nella serie ridotta invece la Corniola raggiunge lo spessore massimo di pochi metri, il Rosso Ammonitico, le Marne del Serrone e dal Grigio Ammonitico. Al di sopra di queste rocce sono presenti depositi di origine continentale legati alla degradazione delle rocce sottostanti e rappresentati da: depositi alluvionali antichi, detriti e brecce cementate e detriti di falda.

Dal punto di vista pedologico, secondo quanto riportato nella Carta dei suoli dell'Umbria, il territorio interessato è localizzato quasi interamente nel sistema pedologico

"Montagna della dorsale umbro - marchigiana" costituito da altopiani carsico-tettonici; solo una piccola porzione di territorio è localizzata nei sistemi "Collina di Scheggia, Costacciaro e Sigillo" e "Pianura di Scheggia, Costacciaro e Sigillo".

### 2.2 Vegetazione

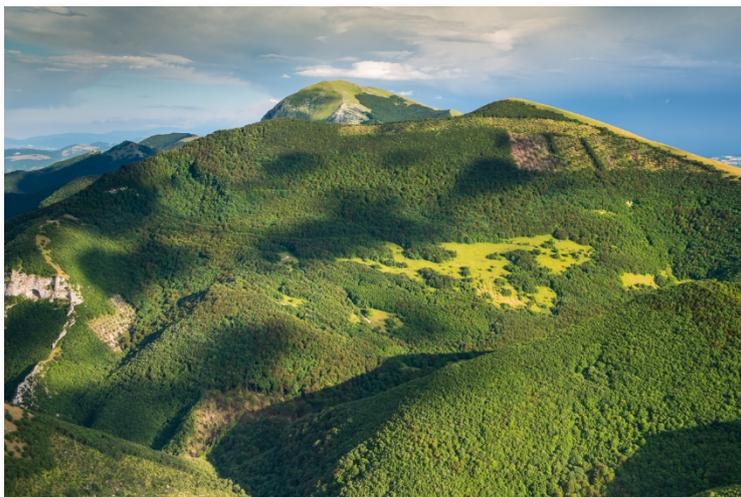
#### 2.2.1 Aspetti vegetazionali

L'area è caratterizzata da vaste superfici occupate da boschi che ricoprono indistintamente i versanti e le aree di fondovalle mentre sono poco diffusi sui settori sommitali e leggermente acclivi delle montagne dove sono prevalenti le praterie. I boschi mesofili, del piano supratemperato sono inquadrabili nelle alleanze: *Aremonio-Fagion*, *Geranio versicoloris-Fagion*, *Tilio-Acerion* e *Erythronio-Carpinion* dell'ordine *Fagetalia sylvaticae* mentre i boschi mesofitici e xerofitici del piano mesotemperato sono inquadrati nell'alleanza *Carpinion orientalis*, nella suballeanza *Laburno-Ostryenion*, dell'ordine *Quercetalia pubescentis*. È inoltre presente una fitocenosi boschiva di sclerofille sempreverdi inquadrabile nell'alleanza *Fraxino orni-Quercion ilicis*, dell'ordine *Quercetalia ilicis*.

Per quanto riguarda le formazioni arbustive, sono presenti varie associazioni appartenenti all'alleanza appenninica *Cytision sessilifolii*, che comprende le formazioni che si sviluppano nel piano mesotemperato del macrobioclima temperato a contatto con i boschi di caducifoglie sub-mediterranei e all'alleanza *Berberidion*, che include le formazioni a distribuzione eurosiberiana e appennino-balcanica di carattere montano-continentale.

In particolare all'alleanza *Cytisium sessilifolii* e *Berberidion* con le associazioni vegetali *Lonicero-Prunetum* e l'associazione *Spartio-Cytisetum*. Sono inoltre presenti: l'associazione del piano supratemperato *Daphno laureolae-Rhamnetum fallacis*, e le associazioni mesofile che si sviluppano nel piano supratemperato inferiore e mesotemperato, *Cytisio sessilifolii-Crataegetum laevigatae* e *Rubo ulmifolii-Ligustretum vulgare*.

Le estese superfici occupate da praterie secondarie formatesi in seguito ai disboscamenti effettuati in epoche passate (Biondi, 1982), sono localizzate in particolare nei settori sommitali dei principali rilievi alle quote comprese tra 900 e 1566 m, della vetta del Monte Cucco, oltre che alle quote inferiori ove la loro presenza è dovuta principalmente all'abbandono delle pratiche agricole. Infine nel piano bioclimatico supratemperato, in posizione di cresta, dove le particolari condizioni ecologiche, dovute a fenomeni di crioturbazione impediscono l'evoluzione dei suoli e di conseguenza l'insediamento di una vegetazione più complessa, si sviluppano limitate superfici di praterie considerabili come primarie seppure localizzate al di sotto del limite superiore del bosco (Biondi et al., 1988).



Vista di Parco da ovest

Le praterie del piano supratemperato a dominanza di *Sesleria apennina*, sono riferibili all'associazione *Carici macrolepis-Seslerietum apenninae* con la subassociazione tipica e la subassociazione *potentilletosum cinereae* e all'associazione *Carici humilis-Seslerietum apenninae*. Sono poi presenti le praterie riferibili alle associazioni vegetali: *Potentillo cinereae-Brometum erecti* con l'aspetto tipico e la variante a *Centaurea triumfetti*; *Brizo mediae-Brometum erecti* con la subassociazione tipica e la subassociazione *centaureetosum ambiguae*; *Centaureo bracteatae-Brometum erecti*; *Asperulo purpureae-Brometum erecti*, *Seslerio nitidae-Brometum erecti* e *Carici macrolepis-Brachypodietum genuensis*, con la variante a *Cynosurus cristatus* e la variante a *Sesleria nitida*; *Colchico lusitani-Cynosuretum cristati* con la variante a *Bromus erectus* e l'aspetto tipico (Biondi et al., 2004).

## 2.2.2 Aspetti forestali

Il Parco è caratterizzato da estese superfici boscate che ricoprono indistintamente i versanti e le aree di fondovalle, mentre sui settori sommitali tali formazioni risultano poco diffuse mentre prevalgono le formazioni prative secondarie.

La zona pedemontana della dorsale di monte Cucco, a ridosso della Flaminia, è occupata prevalentemente da seminativi e in misura minore da zone a prato.

Nelle zone a ridosso del massiccio del Monte Cucco, leggermente acclivi, sono frequenti campi abbandonati in fase di ricolonizzazione da parte della vegetazione arbustiva secondo le modalità tipiche del fenomeno della successione secondaria. L'evoluzione della vegetazione delle zone aperte abbandonate, vede dapprima l'insediamento di arbusti quali il prugnolo (*Prunus spinosa*), ginestre (soprattutto *Spartium junceum*) e ginepri (*Juniperus communis* e *J. oxycedrus*), per poi ospitare la vegetazione arborea di specie pioniere quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'olmo (*Ulmus minor*) e gli aceri (*Acer opalus* subsp. *obtusatum* e *A. campestre*).

Le aree agricole sono presenti anche in altri settori, in particolare nelle strette vallate dei principali torrenti che attraversano il Parco e in particolare lungo il Sentino (Ponte Calcara, Isola Fossara), la Valle delle Prigioni e il Fosso del Drago (Coldipeccio, Pascelupo), tuttavia le superfici occupate risultano essere di modesta estensione.

I versanti esposti a Sud Ovest della Dorsale, a contatto con la zona pedemontana, sono occupati prevalentemente da zone boscate in mosaico con pascoli di piccole dimensioni che divengono più estesi salendo verso i crinali e che raggiungono le maggiori estensioni nella zona sommitale di Monte Cucco, Monte Le Gronde, Monte Motette, Monte Forcello.

I versanti nord orientali di questa catena montuosa, peraltro molto frastagliati e con frequenti insenature, vedono nuovamente prevalere le zone boscate in mosaico con pascoli di dimensioni relativamente ridotte. L'alternanza di zone boscate e pascoli è tutt'altro che monotona. Per quanto riguarda le zone boscate, la parte a ridosso della Flaminia è caratterizzata prevalentemente da boschi a dominanza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), associato soprattutto al cerro (*Quercus cerris*) nelle zone più fresche e alla roverella (*Quercus pubescens*) in quelle più aride e calde. Ampie superfici un tempo adibite a pascoli sono state rimboschite nel corso del XX secolo utilizzando prevalentemente conifere e soprattutto il pino nero (*Pinus nigra*).

Nel versante opposto, con esposizione prevalentemente Nord Orientale, prevalgono le faggete (faggete microterme alle quote superiori e faggete termofile alle quote più basse).



**Grandi faggi a Pian delle Macinare**

Nelle zone con esposizione meridionali si ritrovano le cerrete mesofile. Procedendo in direzione Nord Est, nella zona di Isola Fossara e Montebollo, le formazioni più diffuse sono nuovamente i boschi a prevalenza di carpino nero, che lasciano spazio ai querceti di roverella nelle zone esposte a con esposizioni prevalenti meridionali. In questo settore del Parco, nella parte più settentrionale, tra il Corno del Catria. Piano d'Ortica e M. Prati di Nocria vi sono nuovamente le faggete termofile intervallate nelle zone meno esposte a boschi di carpino nero e latifoglie mesofile montane, quali tiglio (*Tilia platyphyllos*), acero montano (*Acer pseudoplatanus*), olmo montano (*Ulmus glabra*) e cerro.

presenti anche boschi a prevalenza di leccio (*Quercus ilex*), anche abbastanza estesi nelle diffuse zone rupicole, in particolare nelle balze del Corno del Catria, di Ponte a Botte, di M. La Croce, sopra il Fosso della Foce. Alcune boschi a prevalenza di leccio si ritrovano anche nei versanti meridionali di Monte Cerro e in quello settentrionale di Monte Niccolo: in quest'ultimo caso la lecceta si è estesa dalle zone rupicole, colonizzando spazi in passato utilizzati per il pascolo.

Prati, prati-pascolo e praterie secondarie occupano le sommità di molti rilievi del Parco. Queste formazioni erbacee di grande interesse conservazionistico sono diversificate in più tipi: da quelle aride con copertura discontinua ai densi prati pingui, differenziandosi anche dal punto di vista altitudinale. Tra le principali specie che rendono queste formazioni vegetali dei veri e propri scrigni di biodiversità, rivestono una notevole importanza tutte le specie della famiglia delle *Orchidaceae*.

Nella tabella 3 sono mostrati i valori di superficie delle tipologie delle formazioni presenti all'interno del Parco, con le relative percentuali.

Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	218	3,2
Querceti a prevalenza di roverella	449	6,7
Orno-ostrieti	2.805	41,6
Cerrete mesofile	646	9,6
Cerrete montane	373	5,5
Boschi di versante con rovere e cerro	86	1,3
Faggete termofile	734	10,9
Faggete montane	643	9,5
Boschi ripariali	22	0,3
Rimboschimenti di altre conifere	6	0,1
Rimboschimenti di pino nero	706	10,5
Impianto arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	11	0,2
Tipologia non definita	41	0,6
TOTALE	6.740	100,0

**Tabella 3 Superficie del territorio del Parco per tipologia di formazione**

Forme di governo	Superfici	
	ha	%
Ceduo	5.111	75,9
Fustaia	1.289	19,2
Neoformazioni	329	4,9
TOTALE	6.729	100,0

**Tabella 4 Superficie forestale del territorio del Parco per forma di governo**

maggior parte delle quali è stata classificata all'interno della tipologia forestale delle faggete termofile, ma sono presenti anche delle faggete montane alle quote più elevate e soprattutto in versanti freschi, caratterizzate da una presenza nettamente prevalente del faggio sulle altre specie che invece risultano generalmente diffuse all'interno delle faggete termofile e in particolare il cerro (*Quercus cerris*), l'Acero opalo (*Acer opalus*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il sorbo montano (*Sorbus aria*) e il sorbo degli uccellatori (*Sorbus aucuparia*).

All'interno delle faggete montane le altre specie arboree più diffuse sono il tasso (*Taxus baccata*) e l'agrifoglio (*Ilex aquifolium*), che però formano uno strato nettamente dominato rispetto a quello dominante, praticamente monospecifico di faggio.

Analogamente, nella tabella 4 sono mostrate le distribuzioni delle superfici forestali in relazione alle forme di governo.

In linea generale, va sottolineata un'ampia variabilità delle tipologie forestali presenti, dalle leccete alle faggete, con una presenza non secondaria di rimboschimenti di conifere e di boschi ripariali, questi ultimi diffusi prevalentemente lungo il Sentino, nel tratto a monte di Scheggia.

Di particolare importanza la diffusa presenza delle faggete, la

L'analisi delle forme di governo applicate mostra che la gestione a ceduo è applicata su circa i 3/4 delle superficie di interesse forestale nell'area Parco. La distribuzione delle superfici tra le due forme di governo (ceduo e fustaia) risulta pertanto in linea con il dato a livello regionale, in cui si hanno circa l'80% dei boschi governati a ceduo. La gestione a ceduo applicata negli ultimi anni evidenzia delle criticità nella capacità rigenerativa nei cedui invecchiati a prevalenza di faggio, in particolare nelle faggete montane.

Le formazioni arbustive e i boschi di neoformazione, che rappresentano due stadi successivi di fenomeni di abbandono colturale degli spazi agricoli, risultano diffusi all'interno del Parco su più di 500 ettari, interessando soprattutto le zone agricole marginali del basso versante sud occidentale e i pascoli di medio versante più acclivi, meno raggiungibili e/o inclusi all'interno di formazioni boscate.



*Ilex aquifolium*

### 2.2.3 Specie di particolare interesse

All'interno del Parco del Monte Cucco, sono presenti numerose specie interessanti, che sono particolarmente rare nell'Italia centrale.

La maggior parte di queste si possono trovare all'interno delle praterie mesofile, tra queste *Potentilla detommasii* Ten., che nel gruppo montuoso del M. Cucco raggiunge il limite settentrionale del suo areale di distribuzione, per quanto riguarda il versante adriatico. Altre specie da segnalare sono: *Sternbergia colchiciflora* Waldst. & Kit., *Pseudolysimachion pallens* (Host) M. A. Fischer, *Crocus biflorus* Miller, *Senecio doricum* (L.) L. subsp. *gerardii* (Godron & Gren.) Nyman, *Scorzonera hispanica* L., *Fritillaria montana* Hoppe ex Koch, *Coeloglossum viride* (L.) Hartman.

Entità altrettanto rare ed interessanti sono diffuse in pascoli aridi tra cui: *Astragalus vesicarius* L. subsp. *vesicarius*, le cui stazioni del Gruppo del M.te Cucco sono le più settentrionali dell'Italia centrale; *Orchis papilionacea* L. *Chrysopogon gryllus* (L.) Trin..

Tra le specie nemorali si segnalano *Cerastium sylvaticum* Waldst. & Kit., *Silene catholica* (L.) Aiton fil., *Hesperis matronalis* L. subsp. *matronalis*, *Ribes alpinum* L., *Impatiens noli-tangere* L., *Carex distachya* Desf., *Cephalanthera rubra* (L.) L.C.M. Richard, *Epipactis microphylla* (Ehrh.) Swartz.

La presenza nel territorio di forre e pareti rocciose, crea le condizioni per lo sviluppo di alcune entità floristiche specializzate a vivere in condizioni ecologiche estreme quali: *Primula auricula* L., *Potentilla caulescens* L. subsp. *caulescens*, *Saxifraga adscendens* L. subsp. *adscendens*, *Aster bellidiastrum* (L.) Scop.

Va infine rilevata la presenza di *Genista radiata* (L.) Scop.. Altre entità importanti dal punto di vista conservazionistico sono le specie della Famiglia *Orchidaceae*, di cui per il Parco si segnalano tra le altre: *Ophrys ciliata* Biv., nuova per la regione Umbria, *Cypripedium calceolus* L.- *Coeloglossum viride* (L.) Hartm., *Epipactis microphylla* (Ehrh.) Swartz, *E. gracilis* B. & H. Baumann, *E. palustris* (Miller) Crantz, *Orchis laxiflora* Lam., *O. provincialis* Balb., *O. militaris* L. e *Platanthera bifolia* (L.) Rchb.

Oltre a queste orchidee sono state indicate anche stazioni di entità di notevole interesse biogeografico: *Ephedra nebrodensis* Tineo ex Guss., *Convallaria majalis* L., *Iris marsica* Ricci et Colasante, *Berberis vulgaris* L., *Allium siculum* Ucria e *Hyssopus officinalis* L.



*Primula auricula*

## 2.3 Invertebrati, pesci, anfibi e rettili

### 2.3.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

#### SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
	<i>Percus andreini</i>
Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>
	<i>Lucanus tetraodon</i>
Cerambycidae delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>
Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>
	<i>Rhyacophila italica</i>
	<i>Tinodes antonioi</i>
	<i>Micrasema dolcinii</i>
	<i>Drusus camerinus</i>
	<i>Chaetopteryx gessneri tomaszewskii</i>
	<i>Sericostoma cianficconii</i>
Mnemosine	<i>Parnassius mnemosyne</i>
Arge	<i>Melanargia arge</i>
Eufidiade di Provenza	<i>Euphydryas aurinia</i>
Ninfa mediterranea	<i>Coenonympha dorus</i>
PESCI	
Nome comune	Nome scientifico
Barbo tiberino	<i>Barbus tyberinus</i>
Lampreda di ruscello	<i>Lampetra planeri</i>
Scazzone	<i>Cottus gobio</i>
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>
Vairone	<i>Telestes multicellus</i>
ANFIBI	
Nome comune	Nome scientifico
Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>
Salamandrina di Savi	<i>Salamandrina perspicillata</i>
Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>
Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>
Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>
Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>
RETTILI	
Nome comune	Nome scientifico
Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>
Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>

**Tabella 5: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico**

Relativamente ai taxa trattati, su un totale di 319 specie così ripartite: 290 Invertebrati, 8 Pesci, 11 Anfibi e 10 Rettili, quelle di interesse conservazionistico sono 29 di cui 16 Invertebrati, 5 Pesci, 6 Anfibi e 2 Rettili, mentre quelle di interesse gestionale sono 2 di cui una specie di Invertebrati ed una di Pesci.

A partire dagli elenchi faunistici è stata effettuata la selezione delle specie di interesse conservazionistico presenti (tabella 5), restringendo il campo alla fauna ittica e al gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Sono state inoltre selezionate, qualora presenti, quelle ritenute di interesse gestionale in quanto oggetto di prelievo, allevamento e ripopolamenti (tabella 6).



*Rosalia alpina*



*Salamandra salamandra*

#### SPECIE DI INTERESSE GESTIONALE

INVERTEBRATI	
Nome comune	Nome scientifico
Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>
PESCI	
Nome comune	Nome scientifico
Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>

**Tabella 6: Specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse gestionale**

### 2.3.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Di seguito si riportano, per ciascuna specie di interesse conservazionistico e gestionale, gli habitat individuati e la distribuzione all'interno del Parco (tabella 7).

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
Invertebrati	Gambero di fiume	<i>Austropotamobius pallipes</i>	La specie necessita di acque pulite e ben ossigenate dove non siano presenti inquinanti naturali o chimici. Molti dei corsi d'acqua minori del Parco del Monte Cucco presentano queste caratteristiche, con habitat molto ben conservati. Fondali ciottolosi, e presenza di tane naturali nelle sponde, tra le radici, tra il fogliame permettono al gambero di sopravvivere ancora in questi ambienti.	La specie nel Parco è presente in diversi corsi d'acqua minori, Fossa Magna, Rio Freddo, Rio delle Prigioni, Fosso dei Prati, Rio Fonturce, Fosso delle Gorghe, Fosso Doglio, Ponte di S. Giovanni, Fosso Vetorno (sorgenti, Purello), Fiume Sentino Pascelupo, Fosso Vetorno (collina), Torrente Scirca (tratto alto) Scirca.
		<i>Percus andreini</i>	Specie endemica dell'Appennino Umbro-Marchigiano molto rara e localizzata. Si rinviene sotto grosse pietre e negli anfratti del terreno sul Monte Cucco	La specie è stata segnalata per il Monte Cucco, rinvenuta sopra i 1200 m di quota in anfratti del terreno o sotto grosse pietre.
	Cervo volante	<i>Lucanus cervus</i>	Nonostante non si abbiano informazioni sulla distribuzione e consistenza della specie nel Parco, considerando le esigenze ecologiche generali di questo coleottero si può ipotizzare che la sua presenza sia connessa con le estese aree boscate del Parco dove presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	La specie è stata segnalata nei Formulari dei Siti Natura 2000 (IT5210005, IT5210007, IT5210008, IT5210009, IT5210010) e non si hanno altri dati e/o altre fonti bibliografiche che ne segnalino la presenza, pertanto non si conosce con precisione né la distribuzione né la consistenza della specie.
		<i>Lucanus tetraodon,</i>	Specie mediterranea, diffusa in boschi mesofili ben conservati. Nel parco è presente nelle estese aree boscate dove sono presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	Le segnalazioni della specie nel Parco sono a Sigillo, Isola Fossara, Costacciaro.
	Cerambycidi delle querce	<i>Cerambyx cerdo</i>	Considerando le esigenze ecologiche generali di questo coleottero si può ipotizzare che la sua presenza sia connessa con le estese aree boscate del parco dove presenti alberi vetusti.	La specie è stata segnalata nei Formulari dei Siti Natura 2000 (IT5210005, IT5210008, IT5210010) e non si hanno altri dati e/o altre fonti bibliografiche che ne segnalino la presenza, pertanto non si conosce con precisione né la distribuzione né la consistenza della specie.
	Rosalia alpina	<i>Rosalia alpina</i>	La specie nel parco trova il suo habitat nelle estese faggete dove sono presenti ceppaie in decomposizione o altro materiale ligneo morto a terra o in piedi.	La specie è stata segnalata in due località molto distanti tra loro Val di Ranco e Sigillo. I dati fanno ipotizzare che nonostante la specie sia rara nel Parco, questa possa colonizzare aree differenti ad altitudini differenti.
		<i>Rhyacophila italica</i>	Questo endemismo dell'Italia centrale, diffuso soprattutto in Umbria è un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate che non risentono delle pressioni antropiche. Nel parco è presente in acque correnti di rivoli o torrenti non inquinati. Trattandosi di una specie acquatica stenoeica (stadi larvali), non riesce a sopravvivere qualora si presentino anche piccole variazioni dei parametri chimico-fisici e biologici delle acque.	La specie nel parco è stata segnalata in tre corsi d'acqua, dislocati in settori lontani tra loro: Torrente Sentino Molino delle Ogne Valdorbica, Torrente Sentino S. Angelo, Torrente Sentino a monte e a valle di Scheggia, Fosso la Foce tributario del Torrente Burano tratto superiore. Sorgente Torrente Sodo, Torrente Sodo tratto medio le Stanghe.
		<i>Tinodes antonioi</i>	Nel parco si rinviene in fossi che presentano acque pulite e ben ossigenate con pochissimo carico di sostanze inquinanti	Endemismo dell'Italia centro-meridionale, nel Parco è stata rinvenuta nel Torrente Sentino (Ponte Calcara), Sorgente Torrente Scirca (Sigillo), Rio Freddo e Fosso Vetorno (Purello).

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
		<i>Micrasema setiferum dolcinii</i>	È una specie endemica dell'Italia centro-meridionale molto sensibile alla variazione dei parametri chimico-fisici dell'acqua. Necessita di acque fresche, pulite e ben ossigenate. Nel Parco è presente in acque correnti di rivoli o torrenti che presentano tali caratteristiche.	La specie è stata rinvenuta nel Torrente Sentino a Isola Fossara. Si tratta del dato più settentrionale di questa specie, endemica dell'Italia centro meridionale.
		<i>Drusus camerinus</i>	Specie endemica dell'Appennino centrale presente soprattutto nella porzione montuosa al confine tra Umbria e Marche. Necessita di acque non inquinate, fresche e pulite tipiche degli ambienti sorgivi.	La specie è stata rinvenuta in diverse località nel Parco: Costacciaro Fonte Acquafredda, Monte Cucco Vena della Merla S. Pietro Orticheto, Sorgente Torrente Sodo, Sorgente Torrente Scirca Sigillo, Rio Freddo, Rio delle Prigioni. Si tratta di un endemismo dell'appennino centrale il cui areale settentrionale coincide con le località all'interno del parco o ai confini esterni settentrionali.
		<i>Chaetopteryx gessneri tomaszewskii</i>	Specie endemica dell'Appennino centrale. E' un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate non interessate da fenomeni di inquinamento. Trattandosi di organismi acquatici stenoeci, questi insetti riescono a sopravvivere quando si presentano anche piccole variazioni dei parametri chimico-fisici e biologici delle acque.	Endemismo dell'appennino centrale, si rinviene nel Parco in due località dislocate a nord e a sud dello stesso, rispettivamente il Torrente Sentino a Sant'Angelo di Scheggia e il Torrente del Sodo tratto medio (Le Stanghe).
		<i>Sericostoma cianficconii</i>	Specie rara e molto localizzata, diffusa soprattutto nell'Appennino centrale. E' un ottimo indicatore di acque fresche, pulite e ben ossigenate. Si rinviene in acque correnti di rivoli o torrenti non inquinati del Parco.	Specie rara e localizzata diffusa soprattutto nell'appennino centrale. Le segnalazioni note per il Parco sono riconducibili al settore settentrionale, nel Torrente Sentino (Ponte Calcara, Isola Fossara, Molino delle Ogne Valdorbica) e nel Torrente Artino affluente del Sentino (Isola Fossara).
		<i>Parnassius mnemosyne</i>	Questa specie nel Parco predilige le vallecole fresche e umide tra la vegetazione arborea e i prati presenti nella porzione montana sopra i 1000 metri. Nel parco le piante nutrici sono presenti nel sottobosco delle faggete dove si rinvencono gli adulti.	La specie si rinviene in vallecole umide ai margini dei boschi sopra i 1000 metri di quota, a Pian delle Macinare, e Val di Ranco.
Eufidiade di Provenza		<i>Euphydryas aurinia</i>	La specie non presenta particolari esigenze per la sua sopravvivenza. Le popolazioni risultano distribuite su aree molto vaste che comprendono interi versanti.	Specie presente nel Parco dai 500 m di quota fino ai 1500. Si può rinvenire con popolazioni molto numerose presenti su interi versanti montani. Nel parco è presente a Purello, Pian della Macinare, Val di Ranco, Monte Cucco, e Scheggia.
Arge		<i>Melanargia arge</i>	Questa specie ha avuto un'espansione verso nord che ha interessato anche il Parco, dove è infatti segnalata solo di recente. Si rinviene con popolazioni discrete nella zona sud del parco. In ambienti mediocollinari intorno ai 500 m di quota dove sono presenti le piante nutrici. Si rinviene anche ad altitudini maggiori (700 m) in aree aperte salendo verso il Monte Cucco. Il suo habitat comprende spesso zone con arbusti sparsi come Rosa canina, o le varie specie di ginestra ( <i>Cytisus</i> , <i>Calicotome</i> , <i>Genista</i> ).	Specie presente nel Parco dai 500 m ai 650 m di quota. Si rinviene a Purello nei pressi del Fontanile dopo il paese e lungo la strada che da Costacciaro porta a Pian di Monte (650 m).
Ninfa mediterranea		<i>Coenonympha dorus</i>	Questa specie nel Parco è associata a pendii rocciosi aridi esposti al sole, dove sono presenti le piante nutrici delle larve (diverse specie di piante	Specie molto localizzata conosciuta per il Parco solo sulla Vetta del Monte Cucco a 1600 metri di quota.

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
Pesci			appartenenti al genere <i>Agrostis</i> e <i>Festuca ovina</i> ).	
	Lampreda di ruscello	<i>Lampreda planeri</i>	Nel parco la sua presenza è attualmente in dubbio in quanto le ultime segnalazioni risalgono ad oltre 20 anni fa. La specie trovava nelle acque del fiume Vetorno l'habitat ideale per la riproduzione: acque limpide, fresche e fondale ghiaioso. Nel parco non sono presenti habitat idonei per lo sviluppo degli stadi larvali (aree ripariali con corrente moderata e fondo sabbioso o fangoso).	La specie è stata rinvenuta nel Fosso Vetorno, l'attuale presenza è dubbia in quanto nonostante siano stati svolti campionamenti successivi l'ultima segnalazione risale al 1989.
	Vairone	<i>Telestes multicellus</i>	Il Vairone è una specie a stretta valenza ecologica, necessita di una buona qualità dell'acqua e predilige acque correnti, ricche di ossigeno con fondali ghiaiosi. Nel parco è presente nel tratto del fiume Sentino in prossimità dei confini regionali. I campionamenti svolti nel 2009 hanno messo in evidenza una valenza riproduttiva del tratto anche se i parametri soprattutto dell'ossigeno potrebbe diventare un fattore limitante per la presenza della specie.	La specie è presente come dominante anche se con una popolazione non ben strutturata sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto ombro del corso d'acqua.
	Barbo tiberino	<i>Barbus tyberinus</i>	Nel Parco la specie si rinviene sono nel tratto del fiume Sentino nei pressi del confine marchigiano dove il corso d'acqua presenta corrente veloce e fondo ghiaioso.	La specie è presente, con densità molto basse sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto ombro del corso d'acqua.
	Trota mediterranea	<i>Salmo cettii</i>	La specie predilige acque limpide, fredde, ben ossigenate con corrente elevata e fondo sassoso, nel Parco, considerando le caratteristiche dei corsi d'acqua, la specie si rinviene su in tutti quelli che presentano una portata sufficiente. Nel fiume Sentino e sul Fosso Vetorno trova le condizioni di corrente meno elevata ed il substrato ghiaioso idonei per la riproduzione.	La trota è presente in tutto il tratto del Fiume Sentino interessato da Parco, dagli ultimi campionamenti effettuati risulta la specie dominante anche se la struttura di popolazione evidenzia squilibri connessi a ripopolamenti ed eccessivo sforzo pesca. Una popolazione abbondante e ben strutturata è presente anche sulla porzione montana del Fosso Vetorno. In ogni caso andrebbe approfondito è chiarito il grado di introgressione tra la specie atlantica e quella nativa che le popolazioni presentano.
	Scazzone	<i>Cottus gobio</i>	Specie tipica della zona della trota nel parco è presente nel fiume Sentino dove le acque fredde, veloci e il substrato costituito da massi, ciottoli e ghiaia ne costituiscono l'habitat. Unico parametro che non risulta ottimale e potrebbe limitarne la sopravvivenza è l'ossigeno disciolto	La specie è stata rinvenuta per la prima volta nel 2009, risulta presente, con densità basse sul Fiume Sentino, nella porzione più a valle del tratto ombro del corso d'acqua.
Anfibi	Salamandra pezzata	<i>Salamandra salamandra</i>	Nel Parco del Monte Cucco la presenza della specie è nota per il settore centrale del Parco caratterizzato da boschi di faggio solcati da corsi d'acqua a debole corrente.	Per la specie è presente un'unica segnalazione risalente al 2002 nel settore centrale del Parco in Val di Ranco.
	Salamandrina di Savi	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Nell'area di studio la salamandrina dagli occhiali settentrionale è stata rinvenuta sia nei corsi d'acqua che scorrono all'interno delle aree boscate che caratterizzano l'area, sia in abbeveratoi.	La presenza della specie è nota in tre siti, due dei quali (Valle delle Prigioni e Coldipecchio) ricadenti all'interno del Parco. Altra segnalazione della specie presso la Forra di Rio Freddo nelle vicinanze dell'Eremo di Monte Cucco al confine con l'area protetta.
	Tritone crestato italiano	<i>Triturus carnifex</i>	All'interno del Parco la specie frequenta corpi d'acqua debolmente correnti e abbeveratoi.	L'unica segnalazione della specie è relativa alla zona di Val di Ranco presso Fonte Acqua Fredda.

Gruppo	Nome Comune	Nome scientifico	Habitat nel Parco	Distribuzione nel Parco
	Geotritone italiano	<i>Speleomantes italicus</i>	Specie endemica dell'Appennino. Nel Parco frequenta gli ambienti di grotta caratterizzati da elevato grado di umidità. Può essere rinvenuta anche al di fuori dell'ambiente ipogeo in bosco e in aree rocciose.	La specie è stata segnalata in alcune cavità quali la Buca di Faggeto Tondo, il Pozzo Alberto e la Grotta Nascosta, nella Forra di Rio Freddo e nel Pian delle Macinare.
	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	La specie conduce vita prevalentemente arboricola arrampicandosi sulla vegetazione erbacea, arborea ed arbustiva prossima ai siti riproduttivi rappresentati da stagni e laghetti in aree coltivate e al margine di queste.	L'unica segnalazione è relativa a Cantalupo di Scirca presso Diga Manfroni fuori dai confini del Parco.
	Rana dalmatina	<i>Rana dalmatina</i>	Durante la stagione riproduttiva è possibile rinvenirla in ambienti stagnati o debolmente correnti. Essendo tra le rane rosse quella maggiormente terragnola negli altri periodi dell'anno può essere osservata sia all'interno delle aree boscate, sia nelle fasce limitrofe.	L'unica segnalazione per la specie è relativa alla località Isola Fossara presso Valle di Nocria.
Rettili	Testuggine di Hermann	<i>Testudo hermanni</i>	Frequenta aree ecotonali poste al margine del bosco.	L'unica segnalazione per la specie risale al 2002 per l'area di Fonte dei Pesci nei pressi di Sigillo.
	Ramarro occidentale	<i>Lacerta bilineata</i>	Frequenta le fasce ecotonali, tra boschi e prati, e le aree boscate che caratterizzano l'intero territorio del Parco. È possibile rinvenirla ai margini delle strade o in termoregolazione sui rami bassi degli arbusti e presso muretti a secco.	La specie è stata rinvenuta con segnalazioni interne al Parco nella Valle dell'Prigioni, nel settore nord orientale dell'area protetta, e in prossimità del Fersinone tra Migliano e S. Vito. Fuori dal Parco la specie è stata segnalata a Palazzolo e Monte Maggio.

**Tabella 7: Distribuzione e consistenza specie di Invertebrati, Pesci, Anfibi e Rettili di interesse conservazionistico e gestionale**

### 2.3.3 Specie critiche

Nello specifico sono state definite come critiche tutte le specie rispondenti ad almeno uno dei seguenti requisiti:

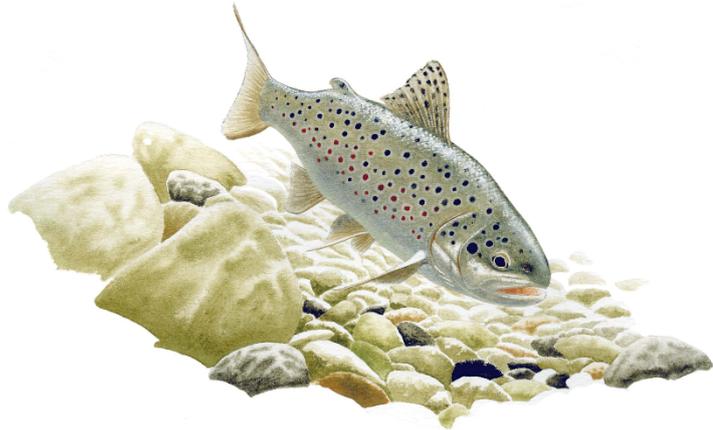
- specie inserite nell'inventario delle 100 specie invasive che minacciano gli ambienti marini, terrestri e d'acqua dolce d'Europa (DAISIE, 2008);
- specie che possono determinare inquinamento genetico, diffusione di patologie, fenomeni di competizione o predazione con le specie autoctone nonché alterazioni degli ecosistemi nel loro complesso.

Le specie critiche individuate nel Parco sono: la Bombice dispari (*Lymantria dispar*), la Processionaria del Pino (*Thaumetopoea pityocampa*) e la Trota fario (*Salmo trutta*).

La *Lymantria dispar* è un lepidottero defogliatore che attacca vari tipi di latifoglie, soprattutto querce. La specie, considerando il consistente impatto che può avere sulla vegetazione, è inserita nell'elenco delle 100 specie invasive più dannose al mondo. In annate particolarmente ottimali per il suo ciclo biologico ha provocato seri danni alla copertura vegetale arborea nel Parco. Si hanno dati recenti di una consistente infestazione nella Gola del Corno di Catria. La specie può rappresentare una concreta minaccia per tutte le aree boscate.

La processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*) ha rappresentato in passato e rappresenta ancora oggi un problema relativamente marginale nelle aree del Parco del Monte Cucco in cui sono stati effettuati rimboschimenti soprattutto a pino nero, si hanno segnalazioni che interessano i comuni di Sigillo e Scheggia. Particolari sono i disagi per la salute umana e per quella delle specie animali causati dalle setole altamente urticanti di cui sono dotati gli stadi larvali della specie.

Per quanto riguarda i Pesci l'unica specie che viene ritenuta critica è la trota fario (*Salmo trutta*). E' ormai accertato che le popolazioni di trote presenti nei corsi d'acqua del versante atlantico dell'Europa, sono geneticamente differenziate da quelle del versante mediterraneo. La separazione tra il ceppo atlantico (settentrionale) ed il ceppo mediterraneo (meridionale) potrebbe essersi verificata durante l'ultima glaciazione. Considerando ciò la trota fario è una specie alloctona trapiantata nei nostri bacini a seguito di ripopolamenti. La specie si ibrida con la trota mediterranea (*Salmo cettii*) determinando di fatto inquinamento genetico con conseguente contrazione o scomparsa delle popolazioni di trota nativa. E' stato osservato che nella maggior parte dei casi le trote allevate in Italia e che oggi vengono rilasciate per i ripopolamenti appartengono al ceppo atlantico.



*Salmo trutta*

## 2.4 Uccelli

### 2.4.1 Specie di interesse conservazionistico

Di seguito si riporta la tabella 8 delle specie nidificanti di interesse conservazionistico, e più in generale gestionale, presenti nel Parco.

Tra le specie di interesse conservazionistico non viene inclusa la Pernice rossa, in quanto estranea alla comunità ornitica originaria.



*Tichodroma muraria*

SPECIE DI UCCELLI NIDIFICANTI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO  
DEL PARCO REGIONALE DI MONTE CUCCO

nome italiano	nome scientifico	CEE	LRI	LOC
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	X	VU	X
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	X		
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	X	VU	
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	X	VU	X
Astore	<i>Accipiter gentilis</i>			X
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	NT	X
Falco pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	X		
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	X	NT	X
Gufo comune	<i>Asio otus</i>			X
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X		
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>		EN	
Picchio rosso minore	<i>Dendrocopos minor</i>			X
Calandrella	<i>Calandrella brachydactyla</i>	X	EN	X
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	X		
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>		VU	
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>		NT	
Balestruccio	<i>Delichon urbicum</i>		NT	
Calandro	<i>Anthus campestris</i>	X		
Prispolone	<i>Anthus trivialis</i>		VU	
Spioncello	<i>Anthus spinoletta</i>			X
Merlo acquaiolo	<i>Cinclus cinclus</i>			X
Saltimpalo	<i>Saxicola torquatus</i>		VU	
Culbianco	<i>Oenanthe oenanthe</i>		NT	
Codirossone	<i>Monticola saxatilis</i>		VU	
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>			X
Lui verde	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>			X
Balia dal collare	<i>Muscicapa striata</i>	X		X
Picchio muraiolo	<i>Tichodroma muraria</i>			X
Averla piccola	<i>Lanius collurio</i>	X	VU	
Gracchio corallino	<i>Pyrrhonorax pyrrhonorax</i>	X	NT	X
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>		VU	
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>		VU	
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>		NT	
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>		NT	
Fanello	<i>Carduelis cannabina</i>		NT	
Ciuffolotto	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>		VU	X
Frosone	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>			X
Ortolano	<i>Emberiza hortulana</i>	X		

**CEE:** specie d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 2009/147/CE;

**LRI:** specie classificate nelle categorie quasi minacciata (NT), vulnerabile (VU), in pericolo (EN) o in pericolo critico (CR) nella Lista Rossa 2011 degli uccelli nidificanti in Italia;

**LOC:** specie estremamente localizzate in Umbria come nidificanti.

**Tabella 8: Specie di Uccelli di interesse conservazionistico**

Risultano presenti 38 specie nidificanti di interesse conservazionistico. Le specie di interesse comunitario sono 15. Altre specie di interesse conservazionistico frequentano il Parco senza nidificarvi. Tra esse vanno segnalate, in particolare, i rapaci diurni Falco di palude, Grillaio e Falco cuculo, regolarmente presenti nei periodi di migrazione e utilizzatori per motivi trofici soprattutto delle praterie montane dell'area protetta. Inoltre, individui di Grifone, reintrodotti con successo nell'Appennino laziale-abruzzese, sono ormai frequentemente osservati anche lungo le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa quella del Cucco-Catria.

Si ritiene che valutazioni riferite ad habitat e azioni di conservazione per le 38 specie di interesse conservazionistico, coprano in maniera esaustiva anche aspetti caratteristici ed esigenze di conservazione di qualsiasi altra specie presente come svernante e/o migratrice, nonché della comunità ornitica nel suo complesso.

#### 2.4.2 Distribuzione habitat e consistenza delle specie di interesse conservazionistico

Nella tabella 9 è descritta la distribuzione, nel Parco Regionale di Monte Cucco, delle 38 specie di interesse conservazionistico considerate e sono riportati i dati di consistenza disponibili.

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Coturnice	Corno del Catria, M. Cucco.	Praterie secondarie aride, su versanti acclivi, rocciosi e soleggati. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	2-5 coppie
Falco pecchiaiolo	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Boschi di latifoglie, ecotoni cespugliati e radure, alternati a praterie montane e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340.	-
Biancone	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi termofili, talvolta degradati e aperti, praterie secondarie e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210, 9340.	-
Albanella minore	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Praterie secondarie, prati e seminativi al di sopra dei 600 metri di quota. Habitat 92/43/CEE 6210.	probabile nidificante in territorio marchigiano
Astore	Prevalentemente settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi di latifoglie montane e loro margini con praterie secondarie. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340.	-
Aquila reale	Nidificante in territorio marchigiano sul confine settentrionale del parco; frequenta tutta la dorsale per esigenze	Pareti rocciose e praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210.	1-2 coppie
Falco pellegrino	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Pareti rocciose, praterie secondarie e versanti dei rilievi. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210.	6-7 coppie nidificanti
Gufo reale	Settore nord-orientale del parco.	Pareti rocciose, faggete, praterie montane e altre aree aperte. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 9210.	Una coppia presunta
Gufo comune	Settori centrali e settentrionali del parco.	Boschi di caducifoglie o conifere alternati a pascoli, radure, coltivi, incolti. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340.	-
Succiacape	Uniformemente diffuso nel territorio del parco.	Boschi, aree agricole alternate, praterie montane. Habitat 92/43/CEE 6210, 9210, 9340.	-
Torricollo	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti centro-settentrionali del parco.	Aree agricole pedemontane con presenza di siepi, filari, alberi isolati, alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340.	-
Picchio rosso minore	Settore settentrionale, corso del Torrente Sentino.	Boschi di latifoglie, boschi ripariali. Habitat 92/43/CEE 9210, 92A0, 9340.	-
Calandrella	Due località ai limiti settentrionali del parco.	Praterie secondarie aride. Habitat 92/43/CEE 6210.	-

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Tottavilla	Uniformemente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie con alberi e cespugli sparsi, margini di boschi, aree agricole alternate a boschi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Allodola	Uniformemente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie montane e aree agricole. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Rondine	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Aree agricole e pascoli con edifici rurali.	-
Balestruccio	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Centri abitati ed edifici rurali.	-
Calandro	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane aride con copertura erbacea discontinua. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Prispalone	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane, margini di boschi, radure e altri spazi aperti con arbusti e alberi isolati. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Spioncello	Balze degli Spicchi (M. Catria), M. Cucco.	Praterie montane alle quote più elevate. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Merlo acquaiolo	Corso del F. Sentino e di suoi tributari, Rio Freddo.	Corsi d'acqua rapidi e ossigenati con sponde rocciose, gole e forre. Habitat 92/43/CEE 3260.	-
Saltimpalo	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie secondarie con cespugli sparsi, prati e seminativi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-
Culbianco	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane con copertura erbacea discontinua, pietraie, affioramenti rocciosi. Habitat 92/43/CEE 6210, 8130.	-
Codirosone	M. Cucco, Gola e Corno del Catria, altre località del settore settentrionale del parco.	Praterie montane aride con affioramenti rocciosi, aree rupestri, versanti scoscesi e dirupati. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	-
Tordo bottaccio	Uniformemente diffuso in tutto il territorio del parco.	Boschi di caducifoglie ombrosi, freschi, con alberi di grandi dimensioni. Habitat 92/43/CEE 9210, 9340, 9260.	-
Lui verde	Ampiamente diffuso nel territorio del parco.	Faggete d'alto fusto o con presenza di individui maturi. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Balia dal collare	Rilevata esclusivamente presso Fonte Acqua Fredda (M. Cucco).	Faggete mature con alberi senescenti. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Picchio muraiolo	Accertato in tre località del settore centro-settentrionale del parco.	Pareti rocciose. Habitat 92/43/CEE 8210, 8130.	-
Averla piccola	Ampiamente diffusa in tutto il territorio del parco.	Praterie montane cespugliate, aree agricole con siepi e cespugli, incolti. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Gracchio corallino	Nidificante certo al Corno del Catria, probabile/possibile a M. Cucco e in poche altre località del settore cen-	Pareti rocciose, praterie e prati montani. Habitat 92/43/CEE 6210, 8210, 8130.	30-60 individui
Passera d'Italia	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Centri abitati e ambienti rurali caratterizzati da colture cerealicole.	-

Specie	Distribuzione	Habitat	Consistenza
Passera mattugia	Fascia pedemontana occidentale e altri ambiti settentrionali del parco.	Paesaggio agrario con piccoli centri abitati ed edifici sparsi.	-
Verdone	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Aree agricole con siepi, filari, boschetti; parchi e giardini dei centri abitati.	-
Cardellino	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Coltivi, pascoli, radure; parchi e giardini dei abitati.	-
Fanello	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Praterie montane aride e soleggiate, con cespugli sparsi e substrato roccioso affiorante. Habitat 92/43/CEE 5130, 6210.	-
Ciuffolotto	Ampiamente diffuso in tutto il territorio del parco.	Boschi di latifoglie, talvolta con conifere, del piano montano. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Frosone	Rilevato in solo tre località del parco.	Faggete mature, centro abitato. Habitat 92/43/CEE 9210.	-
Ortolano	Fasce pedemontane occidentali e settentrionali, alcuni ambiti montani.	Praterie secondarie con cespugli sparsi, aree agricole pedemontane con alberi. Habitat 92/43/CEE 6210.	-

**Tabella 9: Distribuzione e consistenza specie di Uccelli di interesse conservazionistico**

### 2.4.3 Specie critiche

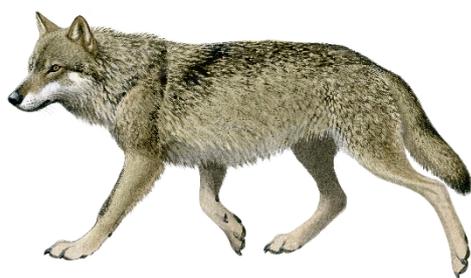
Nel Parco si ritiene possano essere considerate specie critiche la Pernice rossa, la Gazza e la Cornacchia grigia. La Pernice rossa è competitorica delle autoctone Starna e Coturnice, possibile fonte di inquinamento genetico per la Coturnice a causa di ibridazione. Gazza e Cornacchia grigia possono risultare predatrici di uova e pulcini, anche di specie di uccelli d'interesse conservazionistico, e/o determinare un impatto sulle produzioni agricole. Nel periodo 2001-2012 la popolazione di Cornacchia grigia nel territorio regionale è risultata "in moderato aumento", quella della Gazza "in marcato aumento", secondo i dati del monitoraggio condotto dall'Osservatorio Faunistico Regionale dell'Umbria in collaborazione con le Province di Perugia e di Terni.

## 2.5 Mammiferi

### 2.5.1 Specie di interesse conservazionistico e gestionale

Nel Parco risultano presenti 49 specie, di cui 9 specie di Insettivori, 18 specie di Chiroteri, 1 specie di Lagomorfi, 11 specie di Roditori, 7 specie di Carnivori e 3 specie di Artiodattili.

Di seguito si riporta la tabella 10 delle specie di interesse conservazionistico e gestionale individuate nel Parco e nelle aree limitrofe.



*Canis lupus italicus*

Nome Comune	Nome Scientifico
Riccio europeo	<i>Erinaceus europaeus</i>
Toporagno appenninico	<i>Sorex samniticus</i>
Rinolofo euriale	<i>Rhinolophus euryale</i>
Rinolofo maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Rinolofo minore	<i>Rhinolophus hipposideros</i>
Vespertilio di Bechstein	<i>Myotis bechsteinii</i>
Vespertilio di Monticelli	<i>Myotis oxygnathus</i>
Vespertilio di Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Vespertilio di Daubenton	<i>Myotis daubentonii</i>
Vespertilio smarginato	<i>Myotis emarginatus</i>
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>
Vespertilio di Natterer	<i>Myotis nattereri</i>
Orecchione bruno	<i>Plecotus auritus</i>
Orecchione grigio	<i>Plecotus austriacus</i>
Miniottero di Schreiber	<i>Miniopterus schreibersii</i>
Lepre europea / meridionale	<i>Lepus europaeus / meridiei</i>
Scoiattolo comune	<i>Sciurus vulgaris</i>
Ghiro	<i>Glis glis</i>
Moscardino	<i>Muscardinus avellanarius</i>
Istrice	<i>Hystrix cristata</i>
Lupo italiano	<i>Canis lupus italicus</i>
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Gatto selvatico europeo	<i>Felis silvestris silvestris</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>

**Tabella 10: Specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale**

### 2.5.2 Distribuzione e habitat delle specie di interesse conservazionistico e gestionale

Per ciascuna delle specie di interesse conservazionistico e gestionale è stata condotta una disamina della letteratura allo scopo di recuperare tutte le informazioni necessarie alla definizione dell'habitat di riferimento.

Le conoscenze dirette del luogo nonché l'esame delle cartografie con particolare riferimento a quella dell'uso del suolo, hanno consentito di individuare gli habitat riferibili a ciascuna specie all'interno del territorio del Parco. Recenti indagini faunistiche hanno permesso di individuare la distribuzione di almeno 6 tra le specie di interesse conservazionistico e gestionale: Lepre, Istrice, Lupo, Volpe, Cinghiale e Capriolo. Inoltre, dai dati raccolti è stato possibile stimare la popolazione della specie che risulta, non solo per il Parco del Monte Cucco, tra le più critiche: il Cinghiale. Per quanto riguarda il Lupo, altra specie ad altissimo valore conservazionistico e gestionale, è emerso come tale specie frequenti praticamente l'intera area Parco.

Di seguito si riporta la distribuzione nel Parco e le caratteristiche essenziali dell'habitat per ciascuna specie di interesse conservazionistico (tabella 11).

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
Riccio europeo	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'area del Parco collinare e submontana. Frequente anche nelle aree suburbane, dei maggiori centri abitati quali Scheggia, Costacciaro e Sigillo. Talvolta sverna nei garage delle abitazioni.	La specie nell'area del Parco frequenta ambienti agricoli, aree aperte e arbustive, margini dei boschi. Presente anche nelle aree suburbane, negli orti e giardini.
Toporagno appenninico	Frequenta arbusteti, boschi di caducifoglie e aree ecotonali con zone coltivate, prati stabili o tessuto urbano discontinuo contigui a settori a maggiore copertura.	Frequenta arbusteti, boschi di caducifoglie e aree ecotonali con zone coltivate, prati stabili o tessuto urbano discontinuo contigui a settori a maggiore copertura.
Rinolofo euriale	La specie è stata rilevata sia all'interno di importanti cavità naturali quali la Grotta di Monte Cucco e la Voragine Boccanera ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco, sia all'interno della Cava di Valdorbica, nel comune di Scheggia-Pascelupo nella sezione nord del Parco.	Specie termofila, predilige aree calde e alberate prossime a cavità e punti d'acqua. I rifugi sono costituiti prevalentemente da grotte e gallerie minerarie profonde. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Rinolofo maggiore	La presenza della specie è accertata per le cavità Buca di Faggeto Tondo, Grotta di Monte Cucco, Grotta Ferrata, ricadenti nel comune di Costacciaro e per la Cave di Valdorbica nel comune di Scheggia-Pascelupo. Fuori dai confini del Parco, il rinolofo maggiore è stato rilevato all'interno dell'Abisso del Corno di Catria ricadente sempre nel comune di Scheggia-Pascelupo.	Specie troglodifila, i rifugi invernali ed estivi sono rappresentati prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta stabilmente come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Rinolofo minore	La specie è presente nella Grotta di Monte Cucco e nella Buca di Faggeto Tondo, ricadenti nel comune di Costacciaro e nelle cave di Valdorbica e Motette nel comune di Scheggia-Pascelupo. Fuori dai confini del Parco del Monte Cucco il rinolofo minore è stato segnalato per la Grotta degli Spacchi in località Boccatoio e per l'Abisso del Corno Grande, ricadenti nel comune di Scheggia-Pascelupo	Specie troglodifila, i rifugi invernali ed estivi sono rappresentati prevalentemente da cavità ipogee naturali e artificiali anche se in estate le colonie riproduttive possono concentrarsi all'interno di costruzioni. Nel Parco del Monte Cucco la specie sfrutta stabilmente come sito di rifugio durante tutto l'anno sia l'ampio sistema ipogeo naturale caratterizzante l'area protetta, sia il sistema di gallerie artificiali delle cave presenti formando spesso cospicue colonie.
Vespertilio di Bechstein	La specie è presente all'interno della Grotta di Monte Cucco.	Specie forestale, strettamente legata a boschi maturi preferibilmente di latifoglie. I siti di rifugio invernali sono costituiti prevalentemente da cavità ipogee naturali e non, mentre quelli estivi da cavità ipogee e alberi cavi. All'interno del Parco trova rifugio all'interno di alcune cavità naturali presenti.
Vespertilio di Monticelli	La specie è stata rilevata nell'area di Monte Cucco, sia all'interno dell'omonima grotta, sia in faggeta. Dati di presenza sono noti anche per l'area di Pian delle Macinare.	Il Vespertilio di Monticelli frequenta principalmente aree riccamente erbose quali steppe, praterie, pascoli, prati. Specie troglodifila, utilizza frequentemente durante tutto l'anno cavità ipogee, mentre in estate la si può osservare anche all'interno di tunnel, acquedotti e edifici. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali presenti e foraggia sia in prossimità di prati, prati-pascolo e praterie secondarie presenti nella sommità dei rilievi, sia in prossimità delle importanti faggete caratterizzanti l'area.
Vespertilio di Capaccini	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Il Vespertilio di Capaccini predilige aree carsiche prossime a fiumi e corpi d'acqua. Specie cavernicola, trova rifugio sia in estate che in inverno prevalentemente in cavità sotterranee naturali e artificiali. Nel Parco sfrutta come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area protetta.
Vespertilio di Daubenton	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Specie particolarmente legata a corsi d'acqua, stagni e laghi con cospicua vegetazione ripariale. In estate si rifugia nelle fessure delle rocce, dei muri e di altri manufatti in prossimità di aree umide, all'interno delle cavità degli alberi, nelle bat box, in ambienti sotterranei. In inverno utilizza cavità ipogee naturali o artificiali con elevato tasso di umidità. Nel Parco del Monte Cucco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzante l'area protetta.

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
Vespertilio smarginato	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Voragine di Boccanera, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	In inverno sverna in siti ipogei, naturali e artificiali. Specie termofila, i rifugi estivi sono rappresentati oltre che da cavità, da edifici particolarmente caldi. Nel Parco del Monte Cucco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzante l'area protetta.
Vespertilio maggiore	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco ricadente nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco e nel Pian delle Macinare.	Il Vespertilio maggiore predilige ambienti forestali, oltre a spazi aperti come prati e pascoli, ma con copertura erbacea scarsa o assente. Specie troglifila, sverna in ambienti sotterranei naturali o artificiali, mentre in estate, oltre alle cavità ipogee, utilizza anche gli edifici. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali presenti e foraggia in prossimità di prati, prati-pascolo e praterie secondarie presenti nella sommità dei rilievi.
Vespertilio di Natterer	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Grotta Ferrata, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Il Vespertilio di Natterer utilizza diversi tipi di habitat: ambienti forestali in associazione a zone umide, zone antropizzate e zone agricole. I rifugi estivi sono localizzati all'interno di alberi cavi, bat box e costruzioni, mentre nel periodo invernale generalmente sceglie ambienti ipogei naturali e non, con un alto tasso di umidità. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area.
Orecchione bruno	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nell'area di Sigillo.	Specie forestale, legata ad ambienti boscosi ma anche ad alberi isolati in aree aperte come giardini e parchi. Per i rifugi estivi utilizza cavità arboree, bat box ed edifici; in inverno cavità ipogee, edifici, scantinati e cavità arboree. Nel Parco utilizza come sito di rifugio sia alcune cavità naturali caratterizzanti l'area che edifici.
Orecchione grigio	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nell'area di Sigillo.	Specie antropofila, predilige le aree aperte e più raramente gli ambienti forestali estesi; si rinviene spesso all'interno di edifici; nelle fessure delle rocce o in quelle all'ingresso di grotte. A volte, anche se raramente, si rifugia in alberi cavi o bat box. Iiberna principalmente in cavità ipogee ma anche in edifici e cavità arboree. Nel Parco utilizza come sito di rifugio sia alcune cavità naturali caratterizzanti l'area che edifici.
Miniottero di Schreiber	La specie è stata rilevata all'interno della Grotta di Monte Cucco e nella Voragine di Boccanera, ricadenti nel comune di Costacciaro nel settore centrale del Parco.	Specie tipicamente troglifila, legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati, con preferenza per quelli carsici. I siti di rifugio lungo tutto il corso dell'anno sono rappresentati quasi esclusivamente da cavità sotterranee naturali o artificiali. Nel Parco utilizza come sito di rifugio alcune cavità naturali caratterizzanti l'area.
Lepre europea / meridionale	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'intera area del Parco. Il dato è confermato da recenti ricerche di monitoraggio effettuate con il metodo delle stazioni-faro. Individui monitorati dai 450 m s.l.s. dei campi prospicienti la S. Flaminia fino ai 1380 m del Pian d'Ortica. Si citano le praterie del Monte Motette e del Pian dei Cavalli/Monte Cucco come ambiente d'elezione.	L'habitat tipico della lepre è rappresentato dagli ambienti aperti dei pascoli e delle praterie montane. Presente anche nelle aree coltivate, soprattutto a foraggi utilizzati per il bestiame domestico.
Scoiattolo comune	Rilevato nel versante umbro del Monte Catria e nei boschi a monte di Sigillo. Presente anche nei centri urbani del Parco, ove è consueto l'avvistamento.	La specie è stata rinvenuta sia nei rimboschimenti a <i>Pinus nigra</i> che nei boschi di caducifoglie, comprese le faggete. Frequente in parchi e giardini dei centri abitati.
Ghiro	Rilevato nella valle del Sentino, presso lo stabilimento della Motette, in Val di Ranco, e sul Monte Colomeo. Si presume una distribuzione più ampia.	Rilevato essenzialmente in habitat forestali, comprese i boschi maturi di faggio
Moscardino	Un esemplare rilevato in due occasioni in un orto nel centro abitato di Sigillo. Si presume non sia così localizzato.	Non si dispone di specifici dati di utilizzo dell'habitat nel Parco del Cucco, vista l'esiguità del campione. Il moscardino è un tipico abitante delle siepi e delle zone ecotonali situate ai margini del bosco, nonché di qualunque area boscata provvista di sottobosco. Predilige tuttavia i boschi decidui e particolarmente favorevoli sono i boschi cedui di querce non troppo maturi, all'interno dei quali trova le condizioni ideali

Specie	Distribuzione nel Parco	Habitat
		dal punto di vista alimentare e della struttura della vegetazione.
Istrice	La specie è presente nella Valle delle Prigioni, nella vallata compresa tra Le Gorghe e Poggio Alto e nelle zone pianiziali in bassa quota, ove spesso è vittima di impatti lungo la SS Flaminia, tra i centri di Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro e Scheggia.	Specie rilevata in ambiente basso collinare in campi e prati naturali e coltivati ricchi di siepi. Presente anche in foreste fino ai 950 m di altitudine.
Lupo italiano	Il Lupo è ampiamente diffuso in tutto il territorio del Parco e nelle aree limitrofe. La sua presenza è stata rilevata anche nei pressi dei centri abitati di Scheggia, Costacciaro e Sigillo. Recenti ricerche hanno permesso di registrare la presenza, documentata con l'ausilio di foto e video da fototrappole, di due/tre nuclei (o coppie) distinti e si ipotizza la presenza di almeno una decina di individui all'interno del Parco.	L'habitat frequentato riguarda prevalentemente zone boschose, che offrono al lupo rifugio e gli permettono di spostarsi indisturbato verso prede e luoghi di caccia; rilevato a tutte le quote: dai 478 m di Coll'Alto nel comune di Fossato di Vico, a ridosso della consolare Flaminia, fino ai 1300 m in prossimità della vetta del Monte Cucco.
Puzzola	Non si dispone di dati georeferenziati per questa specie, tuttavia segnalata nei siti Natura 2000 "Gole del Corno e del Catria" e "Valle delle Prigioni"	Si tratta di una specie relativamente poco conosciuta a livello regionale. In Umbria vive essenzialmente in habitat forestali decidui, ma è possibile rinvenirla anche in ambienti agricoli ed antropizzati. Spesso frequenta fossi e piccoli corsi d'acqua in habitat forestali.
Tasso	Rilevato con frequenza nella Valle delle Prigioni e nella zona de Le Gorghe. La specie risulta attualmente presente all'interno dell'area Parco, ma non sembra particolarmente diffusa. Frequenta ambienti boscosi del piano collinare e basso montano. Individui isolati ripresi da fototrappole.	Frequenta ambienti boscosi del piano collinare e montano. Qui è presente anche nelle foreste di faggio, soprattutto in contesti con alternanza di piccole radure e praterie.
Gatto selvatico europeo	Specie certamente presente all'interno del Parco. Una carcassa ritrovata a gennaio 2015 sulla SS 76 a circa 500 m s.l.m.. Un individuo ripreso da fototrappola su Cima Filetta a circa 1100 m a giugno 2015. Un giovane individuo avvistato presso Poggio Alto a circa 850 m s.l.m. Tuttavia i pochi dati ne testimoniano la rarità e l'elusività.	È specie particolarmente legata agli ambienti forestali (soprattutto di latifoglie), che offre il territorio del Parco, ed è presente in boschi di faggio, orno-strieti, e querceti.
Cinghiale	La specie risulta presente e ampiamente diffusa nell'area del Parco. Frequenta tutte le aree boschive, praterie e seminativi. Alcuni studi hanno permesso di documentarne la presenza dalle quote più basse fino ai prati pascolo delle cime più alte del massiccio del Cucco. Nel 2013 l'uso di fototrappole poste in stazioni foraggiate con mais hanno permesso di stimare una popolazione di circa 395 esemplari all'interno del Parco	È ampiamente diffuso in tutte le formazioni forestali del Parco ed utilizza tutti gli habitat disponibili alimentandosi frequentemente in radure, pascoli, praterie e coltivi
Daino	Frequentemente rilevato a causa di collisioni con automezzi lungo la rete viaria, in particolare tra Sigillo e Costacciaro (ma anche Isola Fossara e Fossato di Vico); nel corso degli anni è stato segnalato in diverse località nel Parco, ma sempre in maniera occasionale, e in singoli o pochi esemplari (max 3). Tra queste si segnalano Pian degli Spilli, Le Gorghe, Monte Le Cese, Purello, Pian delle Macinare	E' stato rilevato frequentemente nei campi coltivati e nei seminativi pianiziali lungo la SS Flaminia, tra Sigillo e Costacciaro, ad Isola Fossara e a Fossato di Vico, ma si tratta per lo più di individui investiti presumibilmente durante i loro spostamenti. Altri habitat in cui è stato segnalato sono le praterie (Pian degli Spilli, Poggio Alto) e foreste decidue (Monte Le Cese, Purello, Pian delle Macinare)
Capriolo	La specie risulta attualmente presente e ampiamente diffusa nell'area Parco dalle quote più basse, anche vicino ai centri abitati fino ai boschi di faggio e alle praterie montane.	Appare legato alle formazioni forestali, specie se intervallate da piccole radure e prati. Molte sono le segnalazioni (ben 39 tra il 2002 ed il 2014), come per il daino, di impatti lungo la SS Flaminia, tra Fossato di Vico e Scheggia, e quindi in una zona con prevalenza di seminativi ma ricca di componenti ecologiche importanti per la specie quali siepi, alberate, boschetti e cespugli.

**Tabella 11: Distribuzione e consistenza specie di Mammiferi di interesse conservazionistico e gestionale**

### 2.5.3 Specie critiche

La scelta di queste specie è avvenuta sia in relazione alle interazioni con le attività antropiche sia agli impatti provocati sulla biocenosi vegetale e animale. Le specie critiche individuate sono riportate nella tabella 12.

Tra queste si ritengono critiche soprattutto il Ratto bruno (o delle chiaviche), ed il Daino, in quanto specie alloctone, ed in quanto tali indesiderabili. Inoltre è incluso il Cinghiale che, nel territorio del Parco, entra in conflitto con gli agro-sistemi e le produzioni tradizionali dell'agricoltura montana.

Volpe e Faina sono da ritenersi "problematiche" soprattutto in relazione alle interazioni con le attività antropiche. Tuttavia consistenti popolazioni di Volpe e Faina possono rappresentare una minaccia verso altre specie di interesse conservazionistico, sia per quanto riguarda l'utilizzo dell'habitat che la competizione nello sfruttamento di risorse/preda.

Da monitorare la presenza della Nutria, non inserita in questo elenco, ma segnalata nel limitrofo Fiume Chiascio e possibile specie problematica in caso di ampliamento della distribuzione conosciuta.

Si segnalano inoltre criticità in merito alle specie domestiche di cane e gatto in grado di rappresentare una fonte di "disturbo" in quanto: si possano ibridare con le specie selvatiche da cui discendono, impoverendo il pool genetico delle popolazioni selvatiche, rispettivamente di lupo italiano e gatto selvatico europeo; possono competere con altri predatori selvatici nell'utilizzo di prede o spazi a loro favorevoli; possono essere predatori diretti di specie di interesse conservazionistico e gestionale, anche rare e localizzate.

Nome Comune	Nome Scientifico
Ratto bruno	<i>Rattus norvegicus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>
Daino	<i>Dama dama</i>

**Tabella 12: Specie di Mammiferi critiche**

### 3. CINGHIALE

Il tema è sviluppato nel documento PIANO DI GESTIONE DEL CINGHIALE PER LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE UMBRIA PARTE I E PARTE II.

### 4. ANALISI SWOT

Le indagini effettuate per la redazione del quadro conoscitivo relativamente sono state utilizzate per valutare le principali problematiche ed emergenze positive attraverso una metodologia di analisi molto utilizzata nel campo della pianificazione territoriale e conosciuta come analisi SWOT.

Si analizzano quindi i punti di forza e di debolezza del sistema oggetto di analisi, intesi come fattori interni (endogeni) al sistema stesso e che possono favorire o rallentare i processi di sviluppo. Analogamente, vengono analizzate le opportunità e le minacce, che derivano invece dal contesto esterno (fattori esogeni) ma che possono influenzare ugualmente i processi di sviluppo. Essendo esterne al contesto, le opportunità e le minacce non possono essere modificate dalle scelte di piano ma devono essere tenute in considerazione proprio per limitare gli effetti delle minacce ed esaltare quelli delle opportunità.

Da un punto di vista pratico, l'analisi Swot è costituita da una tabella/elenco di quattro caselle (matrice SWOT), in cui si elencano i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce che possono interessare il contesto in esame nel periodo preso in considerazione (periodo di validità del piano) (tabella 13).

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"><li>• Sistema ambientale epigeo ed ipogeo di elevata naturalità, con presenza di elementi storico-paesaggistici rilevanti;</li><li>• Elevata complessità delle reti ecologiche e delle biocenosi</li><li>• Gestione pianificata delle aree forestali</li><li>• Natura pubblica della proprietà fondiaria</li><li>• Ricchezza dei popolamenti animali</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Presenza di aree urbane;</li><li>• Sostenibilità di pratiche agricole "tradizionali";</li><li>• Gestione delle praterie montane;</li><li>• Gestione delle faggete;</li><li>• Presenza di specie critiche;</li><li>• Presenza di linee elettriche sospese;</li><li>• Impatti sulla fauna della rete stradale;</li><li>• CINGHIALE</li><li>• Livelli non sufficienti di fruizione e valorizzazione turistica</li></ul>
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"><li>• Continuità ambientale con la matrice regionale;</li><li>• Disponibilità di biomassa forestale a scopi energetici</li><li>• Richiesta crescente di turismo responsabile</li><li>• Accesso ai Fondi comunitari</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Assenza di raccordo con la pianificazione extraregionale</li></ul>

Tabella 13: Analisi SWOT

#### 4.1 Punti di forza

La componente centrale della qualità ecosistemica del sistema ambientale del Parco è rappresentata dalle aree boscate che coprono oltre il 60% dell'area protetta e ne caratterizzano il paesaggio montano, unitamente ai prati pascoli naturali e alle praterie. All'elevato valore naturalistico dei boschi a prevalenza di faggio e delle praterie montane secondarie, inserite in un mosaico eco sistemico eterogeneo e poco frammentato, si aggiunge l'elevato pregio di numerosi altri ambienti quali: rupi con vegetazione casmofitica, ambienti di forra, ecosistemi ripariali e idrofitici, boschi misti di latifoglie mesofile rare in Umbria quali tiglio, carpino bianco, olmo montano e acero montano.

Una delle risorse di maggiore richiamo all'interno del Parco è sicuramente l'ambiente ipogeo della Grotta di Monte Cucco. Pur rimanendo luogo privilegiato per la ricerca e la sperimentazione a fini scientifici e per l'escursionismo per speleologi e specialisti, è ad oggi anche aperta al pubblico, per una parte limitata, in particolare quella compresa tra le quote altimetriche 1350 e 1450 m. s.l.m., quindi solo in rami a carsismo fossile, ove i processi idro-geo-chimici non sono più attivi.

A conferma dell'elevata importanza rivestita dalla componente forestale nel territorio, la maggior parte dei boschi è gestita in base a Piani di Gestione Forestale, che interessano quasi i 2/3 della superficie boscata presente nel Parco.

Va sottolineato che i Piani di Gestione Forestale, pur interessando una rilevante parte della superficie forestale ricadente nel Parco, coinvolgono solo cinque proprietà, riconducibili a proprietà comunali o ad assetti fondiari collettivi:

- Comune di Fossato di Vico;
- Comune di Scheggia;
- Comune di Sigillo;
- Consorzio Possidenti Isola Fossara (Scheggia e Pascelupo);
- Consorzio forestale "la faggeta", costituito dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro (Costacciaro) e dalla Comunità Agraria di Campitello (Scheggia e Pascelupo).

Il numero ridotto dei soggetti coinvolti e l'elevata percentuale di territorio silvo-pastorale interessato dai Piani rappresentano sicuramente punti di forza che facilitano la predisposizione di misure di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

All'interno dei Piani di Gestione Forestale in vigore risultano inseriti circa 838 ettari di faggete. In questi boschi, sulla base dei dati inseriti all'interno dei database allegati ai Piani stessi è previsto il seguente orientamento selvicolturale:

- proseguimento del governo a ceduo su circa 231 ettari;
- proseguimento della gestione a fustaia su circa 85 ettari;
- conversione da ceduo a fustaia su circa 215 ettari;
- evoluzione naturale su circa 234 ettari;
- trattamento non definito (informazione non presente nel database) su circa 73 ettari.

## 4.2 Opportunità

Uno dei punti qualificanti il Parco è rappresentato dalla continuità ambientale tra l'area protetta e la sua matrice regionale esterna che può essere efficacemente valorizzata mediante uno stretto coordinamento di pianificazione locale tra i comuni, con particolare riferimento ad accordi di tutela dei varchi ecologici della linea Flaminia mediante lo strumento degli "accordi di varco".

All'interno del Parco le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante sia dal punto di vista delle superfici interessate sia delle attività ad esse collegate, tra le quali tradizionalmente vi sono le attività silvane. Un'opportunità offerta dalla risorsa forestale è rappresentata dalla valorizzazione del legname proveniente da proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, con l'obiettivo di creare un vantaggio economico e sociale all'interno del Comune in cui ricade la proprietà e di realizzare filiere a km zero. Si tratta di cogliere tale opportunità replicando e implementando le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) nell'ambito del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti.

L'Istituto nazionale ricerche sul turismo segnala che, nonostante le difficoltà che il settore sta complessivamente vivendo, il turismo responsabile, che comprende come categoria anche il turismo sostenibile, ha registrato nel periodo 2010-2014i un incremento medio annuo del +9% in termini di domanda e del +20% in termini di spesa turistica.

Il piano Strategico Nazionale per il Turismo, in fase di redazione, ha anticipato alcuni dati dai quali emerge come dal 2015 al 2020, il prodotto "Verde e Natura" è quello per cui è stimato l'incremento dei flussi più elevato (+6,7%), seguito da cultura e paesaggio (+5% per flussi e +6,5% per redditività).

Una delle principali opportunità per l'attuazione del Piano è rappresentata dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi ESI) che sono lo strumento principale della politica degli investimenti dell'Unione europea. I fondi che metteranno a disposizione, entro il 2023, una massa critica di investimenti nei principali settori prioritari dell'UE, sono:

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR);
- Fondo Sociale Europeo (FSE);

- Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

### 4.3 Punti di debolezza

Le aree urbane sono in larghissima parte interne all'area protetta, con l'unica eccezione di Fossato di Vico, e le espansioni previste dalle previsioni urbanistiche dei PRG rappresentano potenzialità concrete di ulteriore incremento, che assumono un valore assoluto dell'ordine dei 330 ha complessivi di cui 172 dentro l'area protetta.

La mancata adozione di buone pratiche può non garantire la sostenibilità delle attività agricole. In particolare si segnalano pressioni a carico:

- del reticolo idrografico minore, determinate da un mancato interesse alla creazione e conservazione di fasce erbacee – arbustive;
- delle praterie secondarie, dove l'assenza di pascolo o di sfalcio, determina lo sviluppo di erbe alte, la colonizzazione da parte di vegetazione legnosa pioniera e il successivo sviluppo di formazioni boschive chiuse. Si determina così la perdita di ambienti aperti utilizzabili dagli uccelli per la nidificazione e/o per l'alimentazione.
- di alcune specie nidificanti nei prati o nei seminativi durante le operazioni di sfalcio e mietitura;
- Nella gestione delle praterie montane, afferenti all'habitat 6210, sono da segnalare alcuni aspetti di particolare rilevanza:
  - situazioni localizzate di degrado delle praterie montane riconducibili all'elevata diffusione degli ungulati, in particolare il cinghiale arreca seri danni al cotico in grado di innescare anche fenomeni erosivi,
  - la non corretta gestione del pascolo. Si rilevano infatti sia effetti riconducibili al sottoutilizzo del carico di bestiame, quali l'affermazione nelle praterie di specie arbustive, sia alterazioni e danni al cotico provocate da un eccesso di carico animale, quali fenomeni di sentieramento e l'accumulo di sostanza organica, che determina l'invasione localizzata di flora nitrofila e di specie meno appetibili (cardi) o maggiormente resistenti alla brucatura (piante terofite), fenomeni di sentieramento. Il carico del bestiame, rappresentato in netta prevalenza da bovini ed equini, non è dimensionato alle reali disponibilità foragere ed in genere non viene rispettato alcun turno di riposo dei pascoli in quanto, mentre per i bovini si può ancora parlare di un calendario di pascolamento cioè di una monticazione estiva, i cavalli spesso soggiornano nelle aree di pascolo per la quasi totalità dell'anno. Questi problemi sono aggravati dalla scarsità di punti d'acqua e di recinzioni, per cui non è possibile utilizzare al meglio alcuni settori di pascolo. Gli interventi di miglioramento, si sono limitati di solito alla concimazione e al potenziamento di punti d'acqua, ma si tratta frequentemente di interventi sporadici e realizzati con insufficiente coordinamento tra le diverse proprietà.
- presenza di attività antropiche che, potendo causare localizzati problemi di degrado soprattutto nelle praterie, dovrebbero svolte attuando una rotazione delle aree a maggiore frequentazione turistica applicando nelle zone più delicate dei periodi di "riposo".

Nella gestione delle faggete, afferenti all'habitat 9210, sono da segnalare alcuni aspetti di particolare rilevanza:

- il trattamento delle faggete non sempre è indirizzato verso la gestione forestale sostenibile, soprattutto nel caso di ceduzioni in faggete invecchiate, con particolare riferimento alle faggete montane;
- le fustaie di faggio sono caratterizzate da strutture coetaneiformi e monoplane, e attualmente sono gestite con interventi non in grado di garantire la diversificazione strutturale e la rinnovazione del popolamento. Importante è incentivare il trattamento dei boschi di faggio a fustaia irregolare al fine di perseguire prioritariamente il mantenimento/miglioramento dell'eterogeneità strutturale a livello spaziale (distribuzione orizzontale o tessitura) e fisionomica (struttura verticale), valorizzando gli elementi di biodiversità specifica e la diversità di microhabitat peculiari, cercando di garantire nel tempo una copertura forestale e la presenza di diversi stadi di sviluppo (boschi a rinnovazione permanente).
- l'esercizio del pascolo brado in bosco che determina danni sia a carico di specie di rilevanza comunitaria quali tasso (*Taxus baccata*) e agrifoglio (*Ilex aquifolium*) sia della rinnovazione di faggio;

Le specie critiche individuate nel Parco sono: la Bombice dispari, la Processionaria del Pino, la *Trota fario*.

Le linee elettriche aeree, in particolare quelle di media tensione, sono riconosciuta causa di morte per collisione o per elettrocuzione di numerose specie di uccelli di taglia media e grande, in particolare di rapaci diurni e notturni.

Il fenomeno degli incidenti stradali che coinvolgono la fauna selvatica ha assunto negli ultimi decenni una rilevanza sempre maggiore, raggiungendo livelli tali da rendere necessari interventi specifici. L'aumento del numero di tali incidenti comporta infatti forti rischi sia per la sicurezza dell'automobilista che per la tutela delle specie selvatiche.

Negli ultimi 10 anni i comuni del parco del Monte Cucco hanno assistito ad un significativo calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi (-14%) che su quello delle presenze (-41%). Il calo ha interessato principalmente la componente nazionale e in quota minore, ma comunque significativa, la componente internazionale.

L'analisi per i singoli comuni compresi all'interno dell'area protetta permette di osservare andamenti molto diversi da area ad area: se a Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo si assiste a riduzioni anche consistenti, non altrettanto avviene a Costacciaro, che nel decennio considerato ha costantemente incrementato il numero di arrivi e presenze, soprattutto di provenienza italiana.

Il contestuale calo dei flussi turistici sia sul fronte degli arrivi che delle presenze, si traduce nel corso del decennio, in una forte contrazione della permanenza media complessiva nei comuni del parco (-31%): si passa così dalle 4,1 notti di media del 2005 alle 2,82 notti nel 2014. A soggiornare meno è la componente nazionale, che registra una contrazione del 37% nel corso degli anni.

## **4.4 Minacce**

La posizione geografica dell'area protetta a confine con la Regione Marche pone in primo piano la necessità di un raccordo interregionale nell'ambito della pianificazione territoriale, al fine di poter giungere a scelte condivise che non comportino minacce ad alcuno dei territori coinvolti.

## 5. PROPOSTE DI PIANO

### 5.1 Assi di indirizzo, obiettivi e strategie

A partire dall'analisi SWOT e considerando le indicazioni derivate dall'analisi del contesto ambientale e socio-economico e dalle informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi o assi di indirizzo del Piano, ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici.

La struttura delle finalità del Piano, pienamente coerente con quanto riportato nel Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) è di seguito esposta mediante l'elencazione dei macro-obiettivi individuati e dei relativi obiettivi specifici:

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
  - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
  - 1.2. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
  - 1.3. Potenziamento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
  - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
  - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
  - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
  - 2.6. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale
  - 2.7. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
  - 2.8. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
  - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

Parallelamente a quanto riportato nel PPES, i macro-obiettivi dovranno trovare attuazione attraverso sette linee strategiche riportate nella tabella 14.

Macro-obiettivi	Linee strategiche
1) Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	1.1) Integrazione e coesione sociale
	1.2) Capitale umano e forza lavoro
	1.3) Istruzione e formazione
2) Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	2.1) Agroalimentare diversificato e di qualità
	2.2) Turismo integrato, servizi e infrastrutture per la fruibilità del territorio
	2.3) Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali
3) Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco	3.1) <i>Governance</i> e identità del Parco

**Tabella 14: Macro-obiettivi e strategie di Piano**

## 5.2 Proposte progettuali per la gestione

Attraverso le proposte progettuali si dà sostanza alle linee strategiche e agli obiettivi di sviluppo delle aree protette regionali. Questi progetti, spesso provenienti dall'azione di condivisione compiuta sul territorio, sono specifici della singola area protetta.

Di seguito vengono riportate le proposte di Piano formulate in forma di schede.

	<h3>A. Interventi di riqualificazione</h3> <p>Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria Destinatari/beneficiari: Visitatori del Parco, residenti, ricercatori</p>
<p>Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali</p>	
<h3>Descrizione del progetto</h3>	
<p><b>Stato attuale e programma di azione</b> L'azione prevede interventi di valorizzazione delle risorse naturalistiche, ambientali e paesaggistiche tramite interventi di restauro, riqualificazione e ripristino delle funzioni ecosistemiche a scopo didattico, dimostrativo e turistico.</p> <p>In particolare sono da segnalare alcune emergenze:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutela del valore naturalistico dei pascoli;</li><li>- conservazione delle peculiarità ecologiche e naturalistiche delle foreste;</li><li>- riqualificazione e nuova realizzazione di fontanili e abbeveratoi;</li><li>- messa in sicurezza delle linee elettriche sospese;</li><li>- prevenzione dei conflitti tra fauna selvatica e attività zootecniche e agricole;</li><li>- mitigazione degli impatti stradali sulla fauna selvatica.</li></ul> <p>Alla fine di rendere concrete le azioni di riqualificazione è necessario:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- gestire il pascolo, con priorità nelle aree classificate come habitat come 6210, in base ad un piano di pascolamento, basata sull'analisi floristica, sulla valutazione del Valore Pastorale e sul calcolo della Capacità di Carico. Il Piano di Pascolamento, all'interno della pianificazione silvo-pastorale, è identificabile come piano assestamentale di una compresa specifica per i pascoli, all'interno del Piano di Gestione Forestale redatto ai sensi dell'art. 7 del R.R. 7/2002;</li><li>- interventi di miglioramento/ripristino. In linea generale, questi potranno consistere in: realizzazione o ristrutturazione punti di abbeverata; ricostituzione delle zone di pascolo danneggiate tramite risistemazioni superficiali, trasemine, spargimento di fiorume; acquisto e posizionamento di recinzioni mobili; diserbo meccanico/manuale delle specie invasive poco appetite e delle specie nitrofile; taglio arbusti;</li><li>- revisione e redazione di Piani di Gestione Forestale;</li><li>- realizzazione/recupero funzionale dei fontanili e degli abbeveratoi con l'attuazione di accorgimenti che favoriscano la riproduzione degli Anfibi, nel Parco infatti sono presenti specie di Anfibi di particolare interesse conservazionistico che trovano nei fontanili siti ideali alla riproduzione quali ad esempio il tritone crestato italiano, la salamandra pezzata e la salamandrina di Savi;</li><li>- prevedere, per gli elettrodotti presenti:<ul style="list-style-type: none"><li>o l'installazione di accessori che rendano maggiormente visibili i cavi e ne scoraggino l'appollaiamento;</li><li>o l'isolamento dei conduttori, almeno nei tratti vicini ai pali di sostegno;</li></ul></li><li>- incentivare l'acquisto e l'installazione di sistemi di protezione e prevenzione dei danni arrecati dalla fauna selvatica;</li><li>- applicare i protocolli di monitoraggio e gestione delle collisioni tra traffico veicolare e fauna selvatica che scaturiscono dalle esperienze condotte nell'ambito del LIFE STRADE (11BIO/IT/072).</li></ul>	
<p><b>Principali fonti finanziarie:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):<ul style="list-style-type: none"><li>o Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;</li><li>o Misura 8, sottomisura 8.5 - tipo di intervento 8.5.1;</li><li>o Misura 8, sottomisura 8.6 - tipo di intervento 8.6.1;</li><li>o Misura 15, sottomisura 15.1 - tipo di intervento 15.1.1</li></ul></li><li>➤ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);</li><li>➤ Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).</li></ul>	

**SWOT del progetto:**

	<b>Elementi su cui fa leva</b>	<b>Ostacoli da rimuovere</b>
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Possibili conflitti tra finalità agricole/zootecniche e turistiche
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Sviluppo del turismo responsabile	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

**Risultati e impatti attesi**

Dimensione ambientale: riqualificazione delle caratteristiche ambientali del parco.

Dimensione sociale: sensibilizzazione dei soggetti attivi nel territorio del parco.

Dimensione economica: recupero e tutela del patrimonio pubblico



## B. Valorizzazione dei prodotti forestali

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

All'interno del Parco, le formazioni forestali rivestono un ruolo estremamente importante, sia dal punto di vista delle superfici interessate che delle attività ad esse collegate. Una parte rilevante di queste formazioni forestali è gestita attraverso Piani di Gestione Forestale, che rappresentano il primo passo verso un percorso di tracciabilità e certificazione dei prodotti, estremamente utile anche per la certificazione obbligatoria prevista dalla Due Diligence per i prodotti legnosi.

L'azione, con l'obiettivo primario di valorizzare economicamente i prodotti legnosi ritratti dalla gestione delle proprietà forestali pubbliche dotate di un Piano di Gestione Forestale, intende favorire filiere forestali a km zero per un vantaggio economico e sociale delle comunità che vivono all'interno dell'area protetta. In particolare si prevede la realizzazione di interventi di adeguamento degli impianti termici di edifici pubblici al fine di utilizzare la biomassa forestale come fonte energetica rinnovabile. La biomassa dovrà essere fornita da interventi previsti dai Piani di Gestione approvati e il dimensionamento degli impianti per la produzione di calore dovrà essere effettuata sulla base di piani di approvvigionamento esistenti o da redigere. Il progetto intende replicare e implementare le esperienze già realizzate dalla Regione Umbria (anche nel territorio del Parco) all'interno del Progetto pilota Pro. Bio. "Gestione sostenibile delle foreste ed utilizzo delle biomasse forestali a fini energetici", che ha portato alla realizzazione di impianti di riscaldamento a legna per edifici pubblici tuttora funzionanti. La realizzazione degli impianti è subordinata all'adeguamento dei Piani di Gestione Forestale con Piani di Approvvigionamento della biomassa legnosa.

In sinergia con l'azione precedente si prevede la creazione di un marchio "Legno del Parco" che si basa sull'adesione volontaria, da parte delle aziende a cui viene concesso, ad un sistema di tracciabilità di filiera dal bosco al prodotto finito (in fase di attivazione il sistema potrà essere limitato alla legna da ardere) e ha lo scopo di fornire ai consumatori garanzie su provenienza, sostenibilità e caratteristiche intrinseche del materiale.

Il sistema prevede inizialmente la creazione di un disciplinare, la registrazione del marchio e della denominazione, la creazione di un sistema di controllo e di tracciabilità, in particolare a riguardo delle catene di custodia, e successivamente l'adesione da parte delle aziende al sistema.

In una prima fase, l'Ente Gestore dovrà contattare le proprietà forestale gestite sulla base di un PGF e farsi promotore dell'adesione all'iniziativa, allargando successivamente l'iniziativa a tutte le proprietà forestali intenzionate o interessate alla redazione di un PGF. Successivamente dovranno essere redatte le linee guida per la gestione selvicolturale e i disciplinari da applicare.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Disponibilità di fonti di energia rinnovabile	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa attitudine alla collaborazione tra operatori locali
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Sensibilità all'uso di risorse rinnovabile a fini energetici	<i>Minacce</i> - Scarsa risposta degli operatori

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: gestione sostenibile delle foreste.

Dimensione sociale: rafforzamento del patrimonio identitario locale, opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: aumento del valore aggiunto dei prodotti legnosi, opportunità di reddito legate alla gestione delle foreste.



## C. Reintroduzione del Grifone

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Visitatori

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

Individui di Grifone, in seguito alle reintroduzioni nell'Appennino laziale-abruzzese, sono ormai frequentemente osservati anche lungo le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa quella del Cucco-Catria. Il successo di queste immissioni, che hanno dato luogo a formazione di colonie riproduttive tra Lazio e Abruzzo, lascia pensare che analoghe iniziative potrebbero essere realizzate in altri ambiti dell'Appennino Centrale che presentano simili condizioni ambientali, quale appare il Parco Regionale di Monte Cucco.

L'intervento, basato sulla realizzazione di voliere di ambientamento/rilascio e di carnai, è finalizzato a ricostituire il livello apicale (grandi necrofagi) delle catene/reti trofiche dell'area protetta; esso andrebbe ovviamente preceduto da un dettagliato studio di fattibilità.

Per quanto attiene alla realizzazione di un carnaio a terra è da prevedere l'installazione di una recinzione di almeno 2000 metri quadrati di superficie, a prova di canidi, in cui conferire, previa autorizzazione da parte degli enti competenti, corpi interi o loro parti di animali domestici o selvatici morti. Il carnaio andrebbe dotato di un sistema di telecamere utile per il controllo/sorveglianza a distanza e per monitorarne la frequentazione da parte delle specie di uccelli. L'intervento faciliterebbe una più assidua frequentazione dell'area di M. Cucco e dei limitrofi territori montani da parte di specie come l'Aquila reale e come il Grifone: quest'ultimo, in seguito alle reintroduzioni operate nell'Appennino laziale-abruzzese, è ormai frequentemente osservato anche lungo tutte le dorsali dell'Appennino umbro-marchigiano, compresa la porzione in cui ricadono il Parco Regionale di M. Cucco. Il conferimento al carnaio di animali di allevamento morti anche a causa di predazione da parte del Lupo, permetterebbe tra l'altro agli allevatori di evitare le costose operazioni di smaltimento delle carcasse cui sono attualmente obbligati per legge.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
  - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato valore ambientale e scientifica dell'area</li> <li>- Adeguata estensione del Parco</li> <li>- Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i></li> </ul>	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di un'area idonea</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche</li> </ul>	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di risorse per la gestione</li> <li>- Gestione e approvvigionamento del carnaio</li> <li>- Uso del carnaio da parte di specie non <i>target</i></li> </ul>

### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una popolazione di una specie estinta; incremento della presenza di specie di uccelli predatori e necrofagi.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione per *bird watchers*, turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco



## D. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroteri

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivo: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse; Promozione dei progetti didattici legati al territorio

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

Alla luce della presenza di 18 specie di chiroteri all'interno dell'area protetta, è auspicabile la realizzazione di azioni di sensibilizzazione ed informazione rivolti alla popolazione locale ed ai visitatori, con l'obiettivo di divulgare ed accrescere la consapevolezza dell'importanza della conservazione degli habitat e dei siti di rifugio, riproduttivo o di ibernazione, in ambito urbano ed extraurbano e di fornire indicazioni di "buone pratiche" che consentano la gestione dell'edificato, del verde urbano ed extraurbano e della fruizione degli ambienti ipogei adeguata alla tutela dei pipistrelli secondo anche quanto previsto dalle normative europee e nazionali. In particolare si evidenzia l'esigenza di accrescere la conoscenza sull'etologia della chiroterofauna per rendere compatibile con la presenza dei pipistrelli, in modo da non incorrere in azioni di disturbo dei pipistrelli situazione causa di danno ambientale sanzionabile:

- interventi sull'edificato, su ponti e sovrappassi;
- interventi sul verde pubblico;
- interventi selvicolturali;
- interventi e fruizione di ambienti ipogei.

I principali destinatari possono essere: la cittadinanza locale, alcune categorie professionali (operatori in campo edile, impiantisti, operatori di ditte di disinfestazione, agronomi, forestali, ecc.), i fruitori occasionali, le associazioni locali che operano sul territorio (in particolare gruppi speleologici).

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
  - Misura 7, sottomisura 7.5 - tipo di intervento 7.5.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la tutela della chiroterofauna presente	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



## E. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del turismo

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

Il modello di riferimento proposto per l'area faunistica prevede un recinto di contenimento di alcuni individui (preferibilmente una coppia), un Centro Visita appositamente dedicato con la realizzazione di una mostra tematica e diorami che rappresentano la specie nel suo habitat naturale, un Sentiero Natura predisposto all'interno dell'area faunistica che permetta un'osservazione degli animali vicina alle condizioni naturali. Per il buon esito del progetto risulta necessario l'approfondimento attraverso uno studio di fattibilità. In considerazione dell'offerta ambientale propria del Parco l'area faunistica potrebbe essere dedicata alla Lince.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato valore ambientale e scientifica dell'area</li> <li>- Elevato valore conservazionistico delle <i>specie target</i></li> </ul>	<i>Punti di debolezza</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di un'area idonea</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche</li> <li>- Organizzazione in circuito con le altre aree faunistiche del sistema</li> </ul>	<i>Minacce</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disponibilità di risorse per la gestione</li> </ul>

### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: ricostituzione di una specie di elevato valore conservazionistico.

Dimensione sociale: costituzione di un forte elemento di attrazione turisti, visitatori, residenti e scolaresche.

Dimensione economica: potenziamento dell'offerta naturalistica del Parco del Cucco



## F. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari: Visitatori e operatori del settore forestale, residenti

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Promozione e diversificazione del reddito; Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali; Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali

Strategie: Agroalimentare diversificato e di qualità; Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Capitale umano e forza lavoro; Integrazione e coesione sociale

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

Il Parco del Monte Cucco effettua attività di gestione e controllo del Cinghiale, in quanto specie critica nel territorio. Nel triennio 2010-2012 sono stati abbattuti mediamente circa 100 individui l'anno, tramite le tecniche della girata, del prelievo selettivo in appostamento e

delle catture in apposite trappole. Gli animali vengono abbattuti dai selecontrollori autorizzati e/o gestori di trappole autorizzati.

Il progetto prevede l'attivazione di una filiera delle carni provenienti dalle attività di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco, che preveda la commercializzazione delle stesse in base alle vigenti normative europee, evitando cessioni destinate ad autoconsumo che possono incentivare il commercio "sommerso" delle carni.

I capi abbattuti dovrebbero essere conferiti ad un Centro di Lavorazione della Selvaggina (C.L.S.) nel più breve tempo possibile per la possibile commercializzazione delle carni. Il Centro di Lavorazione della Selvaggina di riferimento (sulla base dei 5 CLS autorizzati dalla Regione Umbria) è situato a Nocera Umbra (PG), o, in alternativa, ad Umbertide (PG). Fuori Regione, ma nelle vicinanze del Parco del Monte Cucco è presente un ulteriore CLS a Sassoferrato (AN), che opera in collaborazione con il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi. Il Parco può dotarsi di una struttura intermedia rappresentata dal Centro di Sosta (C.S.), ove conferire le carcasse appena prelevate ed ove poterle eviscerare, qualora non sia possibile il trasporto immediato al C.L.S.. Dai C.S., tramite l'utilizzo di un mezzo refrigerato autorizzato ai sensi del Reg. Ce 852/2004, è possibile il trasferimento al C.L.S..

Nel C.L.S. il capo viene ispezionato e visitato a cura dei veterinari delle ASL e predisposto per la commercializzazione.

E' opportuno mettere in atto sinergie di conferimento delle carcasse dei cinghiali al C.L.S., o per istituire dei C.S., con le ATC e le AFV insistenti sul territorio limitrofo al Parco.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR);
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Presenza di un Piano di gestione del Cinghiale nel Parco</li> <li>- Crescente interesse per enogastronomia e prodotti di qualità</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficoltà nella organizzazione del Piano di gestione e del sistema di vendita</li> <li>- Assenza di un Centro di sosta</li> <li>- Distanze dal Centro di lavorazione</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di creare sinergie con le istituzioni del mondo venatorio (utilizzo dei Centri di sosta e dei Centri di lavorazione delle carni, ecc.)</li> <li>- Attivazione di un percorso di tracciabilità delle carni provenienti dalla gestione del cinghiale nel Parco</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibile mancanza di collaborazione da parte dei selecontrollori</li> <li>- Difficoltà operative nella individuazione degli acquirenti delle carni</li> </ul>

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: contenimento dei danni provocati dal Cinghiale.

Dimensione sociale: opportunità di occupazione locale.

Dimensione economica: opportunità di reddito.



## G. Realizzazione di un incubatoio di valle

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi connessi ai servizi ecosistemici

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

La trota mediterranea è soggetta a fenomeni di inquinamento genetico provocato da immissioni, durante i ripopolamenti, di materiale geneticamente non selezionato e quindi non affine al ceppo autoctono. Il Parco presenta corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di Salmonidi su cui da almeno 20 anni la Provincia di Perugia effettua ripopolamenti sia con esemplari per il pronto pesca che con avannotti di trota fario. La realizzazione di incubatoi di valle consentirebbe di produrre uova o avannotti a partire da esemplari riproduttori catturati nell'ambiente naturale e stabulati per il tempo strettamente necessario alla perfetta maturazione delle gonadi. Il vantaggio degli incubatoi di valle è anche la produzione di trote autoctone con fitness di sopravvivenza e riproduzione uguali o simili a quella delle popolazioni naturali. In particolare il fiume Sentino si presta bene alla realizzazione di un incubatoio di valle sia per la presenza di un vecchio bottino per l'acqua pubblica inutilizzato in Loc. Ponte Calcara di proprietà del Comune di Scheggia che potrebbe essere convertito ad avannotteria sia, in quanto, sul territorio sono presenti associazioni di pescatori molto attive e attente alla conservazione degli ecosistemi acquatici che potrebbero collaborare alla gestione dell'incubatoio. Il progetto prevede la realizzazione presso il vecchio bottino di acqua pubblica presente lungo il fiume Sentino in Loc. Ponte Calcara, nel comune di Scheggia, di un incubatoio di valle a gestione pubblica, in collaborazione con le Associazioni dei pescatori, con lo scopo di aumentare la disponibilità di novellame da ripopolamento da utilizzare per il recupero delle popolazioni autoctone di trota mediterranea del Parco di monte Cucco. Nell'ottica di rendere sostenibile, anche dal punto di vista economico il progetto, si potrebbero strutturare percorsi e attività turistico-didattiche legati alla tematica dell'acqua e della fauna ittica, sviluppando pacchetti didattici durante la stagione scolastica e turistici durante la stagione estiva che prevedano la visita alla struttura realizzata ed escursioni nell'area del fiume Sentino.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
  - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Elevato valore ambientale e scientifico dell'area	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della fauna minore - Individuazione del soggetto gestore
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Aumento dell'interesse per le attività scientifiche, divulgative e didattiche	<i>Minacce</i> - Disponibilità di risorse per la gestione

### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico.

Dimensione sociale: rafforzamento del patrimonio identitario locale, sostegno al turismo sostenibile nell'area protetta.

Dimensione economica: creazione di occasioni di reddito e valore aggiunto



## H. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Promozione dei progetti didattici legati al territorio

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

La diffusione di specie alloctone all'interno dei nostri ecosistemi sta diventando uno dei problemi ambientali più allarmanti. Esiste una scarsa conoscenza da parte della popolazione e degli operatori locali sulle problematiche connesse al rilascio di specie alloctone e la conseguente incidenza che queste possono avere nei confronti dell'ecosistema.

L'ibridazione e l'inquinamento genetico con le forme domestiche, sono pressioni che minacciano la conservazione di due specie di grande interesse conservazionistico e gestionale in Umbria: il Lupo italico e il Gatto selvatico europeo. In Italia sono in aumento i casi di ibridazione del Lupo con cani randagi o inselvaticiti; inoltre le specie domestiche randagie/inselvaticite sono in grado di svolgere un ruolo incisivamente antagonista sulle congeneri popolazioni selvatiche sia come competitori, sia come *source* patogenetici. Risultano potenzialmente presenti anche rischi di tipo ecologico, soprattutto per quanto riguarda i gatti vaganti, in quanto questi rappresentano una minaccia, esercitata sotto forma di predazione diretta, verso specie di interesse conservazionistico e/o con popolazioni ridotte.

A tale proposito si rende necessaria una campagna di informazione volta a sensibilizzare tutti i possibili portatori di interesse nei confronti delle criticità connesse al rilascio di specie esotiche negli ecosistemi acquatici e al fenomeno del randagismo.

Tra le azioni previste per la campagna di comunicazione è possibile citare:

- la realizzazione di un volume a carattere divulgativo relativo al problema delle specie alloctone presenti nelle acque interne dell'Umbria;
- la realizzazione di un ciclo di seminari e conferenze finalizzate a divulgare l'entità del problema e la sua importanza ai fini della conservazione degli habitat e della biodiversità;
- l'allestimento di una mostra divulgativa itinerante da proporre nei 7 parchi regionali;
- la strutturazione e proposizione di pacchetti di attività didattiche e ricreative sulla tematica rivolte sia ai ragazzi delle scuole e a turisti;
- la realizzazione di uno spazio web tematico finalizzato alla divulgazione del problema.

I contenuti informativi dei materiali relativi al fenomeno del randagismo dovrebbero, sinteticamente, riguardare i seguenti argomenti:

- la presenza e l'importanza del Lupo italico e del Gatto selvatico europeo nel Parco di Colfiorito, con cenni di biologia, ecologia, comportamento e rapporto con l'uomo
- l'importanza della presenza, nelle famiglie odierne, di cani e gatti domestici e brevi cenni sulla domesticazione, sulla evoluzione delle razze, sulle diverse funzioni svolte; il ruolo e le differenze dei cani e dei gatti nelle città e nei contesti rurali;
- il fenomeno del randagismo in Umbria e nelle aree protette con particolare riferimento al Parco di Colfiorito
- le problematiche recate dai cani e gatti randagi/inselvaticiti alla fauna in generale ed in particolare al Lupo e al Gatto selvatico
- le azioni che possono essere messe in atto per prevenire il fenomeno del randagismo in base alle leggi esistenti e le opportunità previste.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
  - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



## J. Citizen Science nelle aree protette dell'Umbria

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno; Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale; Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco

Obiettivi specifici: Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco; Potenziamento della formazione continua; Supporto al potenziamento dell'informazione digitale; Rilancio dell'identità territoriale del Parco

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali; Istruzione e formazione; *Governance* e identità del Parco

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

Nonostante i Parchi Regionali dell'Umbria costituiscano un patrimonio naturalistico di straordinaria importanza, le reali potenzialità di tali realtà sono comunque poco note soprattutto a coloro che quotidianamente vivono il territorio precludendosi così la possibilità di divenire loro stesso protagonisti e soggetti promotori della loro tutela. In risposta a tale esigenza nasce l'idea di sviluppare un progetto di "Citizen science" che coinvolga quindi in maniera diretta e concreta la cittadinanza nella diffusione della conoscenza di tali ambiti di pregio naturalistico e nella tutela della biodiversità che li caratterizza.

In Italia i progetti di *Citizen Science* rappresentano ancora delle realtà piuttosto limitate ma con enormi potenzialità di sviluppo.

Il progetto potrà prevedere il coinvolgimento diretto e concreto della cittadinanza e la conseguente creazione, a seguito di specifiche e mirate campagne di informazione, divulgazione e formazione, di una "rete di cittadini consapevoli" che possano divenire loro stessi sentinelle del territorio, raccogliendo dati relativi a specie animali e vegetali.

I dati raccolti saranno convogliati all'interno di un database dedicato che sarà ospitato nel portale *web* del progetto stesso, il quale rappresenterà la porta di ingresso per tutti i cittadini che vorranno collaborare al progetto attivamente. Il portale potrà essere distinto in due sezioni: una dedicata alla raccolta di segnalazioni generiche, uno spazio interamente dedicato allo scambio di informazioni tra cittadini e ricercatori, ed una sezione dedicata allo sviluppo di progetti di ricerca scientifica specifici.

Per la creazione di una "rete di cittadini consapevoli", si ritiene inoltre necessaria la realizzazione di specifiche e mirate attività di formazione che consentano di fornire loro gli strumenti adeguati per poter interpretare correttamente i dati da rilevare.

#### Principali fonti finanziarie:

- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR):
  - Misura 7, sottomisura 7.6 - tipo di intervento 7.6.1;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) Programma Operativo Regionale Umbria 2014-2020 (POR);
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) Programma Attuativo Regionale Umbria 2014-2020 (PAR).

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<i>Punti di forza</i> - Azione coerente con il progetto LIFE S.U.N. (13NAT/IT/000371)	<i>Punti di debolezza</i> - Scarsa sensibilità nei confronti della problematica
<b>Eventualità future</b>	<i>Opportunità</i> - Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali - Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la conoscenza e tutela del territorio	<i>Minacce</i> - Scarso successo dell'iniziativa

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: valorizzazione di una risorsa di elevato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.



## L. Accordi di varco

Proponente: Gruppo di lavoro Piani dei Parchi

Referente o soggetto esecutore: Ente gestore, Regione Umbria

Destinatari/beneficiari Collettività per i servizi ecosistemici connessi

Macro obiettivi: Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno

Obiettivi specifici: Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

Strategie: Conservazione e valorizzazione delle risorse naturali

### Descrizione del progetto

#### Stato attuale e programma di azione

L'accordo di varco si configura come un impegno volontario sottoscritto dai soggetti decisionali e dagli attori locali che operano in un dato territorio, finalizzato alla salvaguardia (e all'auspicabile miglioramento) dei settori geografici interstiziali tra le zone ad elevata biodiversità riconosciuta.

La sostanziale indipendenza di procedure che ha portato negli anni alla identificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 in Italia ha prodotto situazioni paradossali, con siti N2000 che debordano appena dai confini delle AP oppure sono distanti dai confini di queste qualche centinaio di metri con l'interclusione di aree del tutto simili in termini ambientali, peraltro già censiti dalla RERU - Rete Ecologica Regionale dell'Umbria.

Nel contesto del Parco regionale del Monte Cucco l'estensione degli accordi di varco a tutela dei varchi ecologici lungo il tracciato della Flaminia potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente per assicurare la funzionalità ecologica nel macrosistema ambientale.

Sono quindi quelli tratteggiati i casi in cui l'accordo di varco (AdV) potrebbe essere la soluzione di ricucitura pragmatica di problemi lasciati in sospeso dalla normativa vigente. Le azioni da concordare possono essere limitate alla semplice inedificabilità dei varchi sancita in sede di PRG, fino a veri e propri interventi di eco-ingegneria finalizzati alla costruzione di "ecoducts" di standard internazionale. Infine possono essere diretti a favorire gli spostamenti solo di determinate specie o gruppi faunistici, o di comunità più ampie prevedendo coerentemente interventi tarati sulle esigenze ecologiche dei target. Nel caso di regioni, come l'Umbria, dotate di un disegno di rete ecologica regionale (RERU), l'AdV può essere utilizzato per concordare con i comuni il mantenimento dei corridoi e delle *stepping stones* individuate.

Già la forma più semplice di accordo, limitata all'impegno di inedificazione di alcuni settori territoriali, può innescare da parte del comune il sistematico ricorso alle procedure di perequazione/compensazione con finalità ambientali oltre che, come accade normalmente, limitate ai soli effetti economici del piano.

L'accordo prende vita con la sottoscrizione da parte dell'Ente parco e dei Comuni interessati di un Protocollo d'intesa, recante la localizzazione del varco o dei varchi oggetto dell'iniziativa, possibilmente corredata da individuazione su base cartografica, gli obiettivi di implementazione/conservazione, le modalità realizzative nonché gli strumenti utilizzabili anche da un punto di vista finanziario, il ruolo e l'impegno dei soggetti sottoscrittori e le tempistiche previste.

#### SWOT del progetto:

	Elementi su cui fa leva	Ostacoli da rimuovere
<b>Stato attuale</b>	<p><i>Punti di forza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevato valore ambientale dell'area</li> <li>- Adeguata estensione del Parco</li> </ul>	<p><i>Punti di debolezza</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa sensibilità nei confronti della problematica</li> </ul>
<b>Eventualità future</b>	<p><i>Opportunità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Possibilità di integrazione e collegamento con altre iniziative regionali</li> <li>- Instaurare rapporti di sinergia e collaborazione per la gestione e tutela del territorio</li> </ul>	<p><i>Minacce</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarso successo dell'iniziativa</li> </ul>

#### Risultati e impatti attesi

Dimensione ambientale: limitare il consumo di suolo e tutelare la connettività ecologica del territorio.

Dimensione sociale: coinvolgimento attivo della collettività locale.